ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Cost. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Martedì 27 Aprile 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 27 Aprile 1897 — Num. 116

Dal 1° maggio al 31 dicembre
ABBONAMENTO STRAORDINARIO
Tribuna quotidiana (di 6 pagine)
LIRE 12
Tribuna (6 pag.) e Trib. ill. della dom.
LIRE 14.50

Coloro che invieranno subito il prezzo dell'abbonamento, riceveranno il giornale ora anzichè il 1° maggio.

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del Giornale **LA TRIBUNA**, Roma.

ROMA, 26 aprile 1897

L'imperatore Francesco Giuseppe è partito ieri per Pietroburgo accompagnato dal ministro comune degli affari esteri e dal capo di stato maggiore. Se fosse rimasto ancora in alcuno qualche dubbio sulla importanza di questa visita, la contemporanea presenza a Pietroburgo del conte Goluchowski e del generale Beck escluderebbe che si tratti di un semplice atto di cortesia. Del resto l'ufficioso *Fremdenblatt*, pur attribuendo alla visita in parola origini di cortesia, dal tempo e dalle circostanze in cui si verifica, deriva argomenti per assegnargli una importanza tutta speciale, per quanto si riferisce agli avvenimenti di cui è teatro ora l'Oriente.

Nel commento del Fremdenblatt è da rilevarsi la voce con cui si esclude che questa visita, la quale si verifica fra un viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna ed un viaggio dello stesso imperatore a Pietroburgo, sia indice di nuovi aggruppamenti politici. Il *Fremdenblatt*, invece, insiste sulla fortunata circostanza che « due imperi appartenenti a differenti gruppi di potenze possano mantenere relazioni così piene di fiducia »; ma non ci vuole molto accorgimento per comprendere che se è un beneficio per la pace che si vadano restringendo e rinforzando i buoni rapporti fra le potenze appartenenti alla triplice e quelle che costituiscono la duplice, questo risultato non può ottenersi che a scapito degli interessi, i quali nell'uno e nell'altro gruppo di potenze appaiono i meno sacri e importanti. Ed implicitamente questo viene ad ammettere lo stesso *Fremdenblatt*, affermando che se il mantenimento della pace è scopo di tutte le potenze, più di esse devono preoccuparsi Austria-Ungheria e Russia, alla quale la loro posizione geografica assegna una posizione tutta speciale nelle questioni orientali.

Da questa osservazione, che ci sembra di ottimo pregiudiziale, crediamo si possa dedurre che se non avremo battezzata e cresimata la parola rispondente al concetto dell'alleanza fra i tre imperatori, noi avremo certamente la cosa, il che più importa. Nel 1878 la Russia mosse guerra alla Turchia col pieno consenso dell'Austria-Ungheria che già si era in precedenza assicurato il possesso della Bosnia ed Erzegovina; la Germania fece « da onesto sensale ». I termini dell'azione austro-russa, sono ora diversi. Diciannove anni fa la Turchia appariva ai due imperi come un organismo da smembrarsi; ora così la tutelano. Quello che non ha mutato è uno obbiettivo è la Germania, intenta sempre a fondere in un accordo i tre imperi. Checchè sia di questo, non è più lecito dubitare che a Pietroburgo si stabiliranno i metodi e i mezzi per uscire da una situazione, che il coraggio disperato dei greci, rendendo possibile una guerra ad oltranza, potrebbe rendere più grave e pericolosa che già non sia.

Il *Wolff Bureau* ci comunicava ieresera tardi la notizia che le potenze erano tutte compenetrate ormai della necessità di mettere un termine alle ostilità greco-turche, ma aspettavano di essere certe che la Grecia avrebbe chinato riverente il capo alle loro decisioni. Per quanto il *Wolff Bureau* sia bene informato, noi crediamo che nel caso speciale la sua notizia non risponda esattamente alla realtà. Quale che sia il sentimento speciale di questa o quella potenza è fuor di dubbio che di una vera e propria risoluzione non si potrà parlare se non dopo il convegno di Pietroburgo, da cui deve partire — tutto lo fa presentire — la parola d'ordine.

Le condizioni della lotta in Tessaglia sembrano consentire questa mossa all'iniziativa delle potenze. Ai turchi si attribuisce il piano di impadronirsi di Volo dopo Larissa, di occupare fortemente queste due città e mandare quindi il grosso dell'esercito ad Atene. Ma tutte le notizie sono concordi nell'affermare che l'esercito greco si è rifugiato sulla seconda linea di difesa abbastanza ordinatamente; e la flotta greca deve pure influire sulla difesa di Volo. D'altra parte Edhem pascià vuol procedere con grande cautela, ed un nuovo urto fra i due eserciti nemici non appare imminente. Auguriamoci che la situazione inspiri a Francesco Giuseppe ed a Nicolò II risoluzioni inspirate a benevolenza e rispetto per il coraggio dei greci che la fortuna sembra aver abbandonato, e per il loro diritto che non deve essere lasciato in balia dei capricci del caso. Per avviarsi su questo sentiero basterebbe che i due monarchi avessero tanta forza d'animo e tanta serenità di giudizio, da confessare a se stessi che di quanto è accaduto ed accade sono essi un po' responsabili, e che questa responsabilità impone loro doveri di equità, se non di disinteresse.

Tornando, dopo questa volata sentimentale, al « Dreikaiserbund » di cui da molte parti si contesta la possibilità — specie per gli obblighi — nanziari che la Russia ha verso la Francia — argomento fragile invero! — annunzieremo che secondo la *Novoje Vremia*, la quale afferma di aver attinto la a notizia fonte competente — la visita di Guglielmo II a Pietroburgo è fissata alla fine di agosto. Il l'imperatore ci si recherà accompagnato dal segretario di Stato agli esteri, barone Marschall.

La lotta amministrativa a Cremona
(Nostro telegramma particolare)

CREMONA, 25, ore 19.35 pom. — *(Ciniselli)*. La lotta amministrativa accennata nel vostro articolo del 23 corr., ebbe l'esito augurato.

Vinse la lista rappresentante il programma propugnato dal deputato Sacchi e dalla maggioranza consigliare per l'introduzione della tassa di famiglia progressiva, risultando eletti 32 democratici e 8 conservatori.

Abbiamo indicato non più tardi della scorsa domenica le origini e i termini della lotta amministrativa di Cremona, che ieri si chiuse con una splendida vittoria della democrazia.

Dovendosi provvedere alle esigenze del bilancio comunale, due partiti si trovarono a fronte in seno al Consiglio: uno per l'aumento del dazio di consumo, l'altro per l'introduzione di una tassa di famiglia a base di tassazione progressiva. Vinse quest'ultimo; ma la sua deliberazione venne cassata dalla Giunta amministrativa, il Consiglio comunale venne disciolto.

Le elezioni dovevano decidere fra due partiti, anzi fra due sistemi di finanza, e il verdetto da esse uscito è chiaro ed esplicito.

Abbiamo anco narrato come nel corso della discussione venisse dall'on. Sacchi presentato alla Camera, accompagnato da una petizione del Consiglio comunale di Cremona, un disegno di legge inteso a sottrarre alla approvazione della Giunta amministrativa le deliberazioni comunali aventi carattere finanziario, per sottoporlo ad un *referendum*.

Le elezioni adunque di ieri possono considerarsi come un vero e proprio *referendum*, e le schede degli elettori recanti i nomi dei candidati da essi preferiti equivalgono ai sì e ai no, coi quali, là dove è in vigore il *referendum* risponde alle domande che gli vengono poste.

Se un tal risultato è dovuto principalmente alla concordia e alla disciplina del partito capitanato dall'on. Sacchi, non può dirsi che vi sia al tutto estranea la resistenza tanto tenace quanto poco avveduta dei suoi avversari.

Non è facile spiegare perchè la Giunta amministrativa siasi opposta alla applicazione della tassa di famiglia, che non solo è consentita dalla legge, ma è stata sempre raccomandata dal governo, come quella alla quale i Comuni avrebbero dovuto appigliarsi anzi che ricorrere ad altri aggravi.

Il bilancio del Comune di Cremona non presenta, è vero, le mostruose disuguaglianze tra le imposte sulla proprietà e le tasse sui consumi, che abbiamo più volte additato nei bilanci dei Comuni siciliani. Però dalla statistica per l'anno 1895 vediamo che su di una entrata complessiva di lire 978,000, il dazio di consumo figurava per lire 660,000, mentre la sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati non giungeva a lire 90,000.

Nè la tassa di famiglia, nè quella sul valore locativo, vi erano state applicate. E se anche i fautori di questi metodi di tassazione avessero inteso dare alla tassa di famiglia da essi vagheggiata un carattere di progressività eccessivo e non tollerabile, vi è la legge la quale fissa il limite massimo della tassa dalla quale ogni cittadino e ogni famiglia possono essere colpiti.

Risalendo dalla questione particolare di Cremona alla questione generale della riforma tributaria, risulta dal voto d'ieri evidente che questa è matura nella pubblica opinione, e che ove il Governo non la prenda risolutamente in mano potrà facilmente vedersi sopraffatto. E' questo il terreno sul quale potranno con maggior efficacia impegnare la loro forza i partiti più avanzati e l'esempio di un comune, nel quale le elezioni vennero fatte sulla questione della riforma stessa, troverà facilmente imitatori.

E' questo appunto lo scopo che si prefiggono i socialisti nell'assetto che, spesso con felice risultato, vanno dando alle amministrazioni comunali in Francia. Ora è arte e sapienza di governo questa, di farsi esso iniziatore delle riforme per apportarvi quei temperamenti, da cui potrebbero andar disgiunte se applicate sotto una pressione eccessivamente forte ed irresistibile.

L'esempio di Cremona deve insegnare ai governanti che osteggiando le riforme moderne, si eccita il desiderio delle più larghe riforme; e deve insegnare ai governanti quanta gran parte del loro destino sia posta nelle loro mani.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 25. — Si ha dall'Avana: Gli spagnuoli occuparono l'accampamento degl'insorti a Matanzas e sconfissero la banda Rodriguez.

Gl'insorti perdettero nei due scontri 47 uomini. 38 insorti si presentarono all'indulto.

Si ha da Manilla: a Jolo sono stati fucilati i promotori di un tentativo di sollevazione fra i deportati.

Il generale Primo de Rivera, nuovo capitano generale dell'Arcipelago, è arrivato.

MADRID, 26. — Si ha dall'Avana: In varii scontri, avvenuti nelle provincie di Las Villas e Spiritus, fra le truppe spagnuole e gl'insorti, questi perdettero 75 uomini e 246 cavalli.

17 insorti si sono presentati all'indulto.

Il capo negro Quintino Banderas è attivamente inseguito dalle truppe spagnuole. La sua banda perdette 60 cavalli.

Gli inglesi in Africa

LONDRA, 26. — Una batteria d'artiglieria di Dorchester ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire per l'Africa del Sud.

Una nascita nella famiglia reale inglese

SANDRINGHAM, 25. — La duchessa di di York, nuora del principe di Galles, ha dato alla luce una bambina.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito dell'appendice **L'ultimo dei Soley.**

LA GUERRA GRECO-TURCA
(Corrispondenze e telegrammi particolari)

Le notizie di fonte ufficiale

L'Ag. Stefani comunica:

COSTANTINOPOLI, 25. — L'esercito turco di operazione occupa la linea Tirnavo-Musseler-Delifer-Dereli.

L'avanguardia ottomana si trova sullo Xeria, in faccia a Kazakla e le riserve presso Meluna.

Oggi una divisione di fanteria e una divisione di cavalleria hanno fatto una ricognizione verso Larissa.

(Ufficiale). — Larissa è stata occupata oggi dalla cavalleria turca.

I greci fuggirono in disordine, abbandonando grande quantità di armi e munizioni.

COSTANTINOPOLI, 26. — La divisione di Grevena, comandata da Hakdi pascià, e la divisione di Kezdei, comandata da Hamdi pascià, si sono riunite col corpo d'operazione e marciano verso Kazaklar.

Il valì di Salonicco informa che la squadra greca, il 22 corrente, dopo aver bombardato Leutocaria, tentò di sbarcarvi truppe, ma il fuoco delle truppe turche glielo impedì.

Le navi elleniche ripartirono.

ATENE, 26. — La brigata ellenica che combatte contro le truppe turche a Giannali, tra Tirnavo e Larissa, chiese viveri a Volo.

La presenza di questa brigata spiega il ritardo della marcia dei turchi su Larissa.

Il governo ellenico chiese alla direzione della ferrovia della Tessaglia di riprendere il servizio Volo-Larissa, ma la direzione si rifiutò di annuire alla domanda.

Le autorità militari proposero allora di occupare militarmente la linea.

Tre bastimenti noleggiati si sono recati a Volo pel trasporto delle donne e dei fanciulli.

Notizie sicure recano che i turchi non entrarono in Larissa.

Nei circoli ufficiali però nulla si teme presentemente per Volo, che, occorrendo, sarebbe protetta dalla flotta.

COSTANTINOPOLI, 26. — Un dispaccio di Edhem pascià annunzia che la cavalleria turca ha occupato Larissa ieri a mezzodì.

Edhem pascià, comandante del corpo d'operazione turco in Tessaglia, venne decorato dal sultano dell'*Imtiaz* ed i sei comandanti delle divisioni ebbero il gran cordone dell'*Osmanié* in brillanti.

ARTA, 25. — Dopo scambi reciproci, i greci hanno occupato Pente Pighadia. Le perdite dei greci sono considerevoli.

ARTA, 26. — Distaccamenti greci lasciano Arta, diretti a Filippiade.

Il generale Manos ha deciso di lasciare Arta per riprendere la marcia su Janina.

I particolari della disfatta dei greci a Ciritiri e a Mati

ELASSONA, 26, ore 10 ant. — *(M.)* La battaglia terminata con la vittoria dei turchi si svolse principalmente a Ciritiri e a Mati.

Favoriti da una densa nebbia i turchi circondarono a Ciritiri le posizioni greche; poscia, coricatisi in terra, lasciarono libera l'azione all'artiglieria che aperto un fuoco formidabile smontò le batterie greche polverizzando la linea di difesa.

Quando le trombe diedero il segnale della carica, i turchi balzarono in piedi e mentre rintronava un immenso grido di *Allah vittorioso!* si precipitarono da ogni parte contro le trincee espugnandole in pochi minuti.

A Mati la resistenza dei greci fu ostinatissima.

La posizione era protetta da una ininterrotta fila di case e da muri, di fronte a cui Riaz pascià appostò le sue batterie sotto una tempesta di nutriti fuochi di fucileria greca.

La fanteria turca girò la posizione sulla destra spargendosi fra i boschetti e aprendo un fuoco sparso micidialissimo mentre un grosso corpo di truppe a sinistra si gettava audacemente in campo aperto esponendosi al fuoco dei greci.

Questi però, temendosi circondati, abbandonarono a furia le posizioni.

Caduta Mati, Mauromichalis telegrafò a Smolenski il quale resisteva ancora in Raveni di abbandonarla.

La ritirata dei greci, in principio ordinata, fu molestata da assalti continui di cavalleria turca che cominciarono a spargere il panico nelle file.

La ritirata si sarebbe cambiata in una fuga generale senza l'energica condotta degli ufficiali e di Mauromichalis il quale uccise a revolverate parecchi che tentavano di rompere i ranghi.

Le perdite dei turchi sono calcolate a mille uomini.

Dalle alture di Meluna il piano della Tessaglia presentava un lamentevole aspetto.

Le dense nebbie miste al fumo erano qua e là rotte dal bagliore degli incendi.

L'evacuazione di Larissa — L'eccitazione ad Atene.

ATENE, 26, ore 11 ant. — *(P.)* L'evacuazione di Larissa decisasi sul tardi nella notte di venerdì produsse quivi un' immensa confusione.

L'intera popolazione si precipitò alla stazione assalendo i treni.

Avvenne una collisione tra la folla e i volontari italiani, con scambio di revolverate.

Quattromila tra donne e fanciulli rimasero nella città.

Le truppe si ritirarono in tre colonne, ordinatissime.

Per mancanza di trasporti si dovè abbandonare parte dell'artiglieria.

I cannoni Krupp posti a difesa della cittadella furono inchiodati; il ponte sul Peneo fu fatto saltare, la ferrovia tagliata.

Verso sera i primi squadroni della cavalleria turca giunsero sopra la città.

La notizia del disastro giunse in Atene alle 2 di notte.

Il presidente del Consiglio, signor Delyannis, si era appena coricato.

Alzatosi, egli corse alla reggia rimanendo in colloquio con re Giorgio fino all'alba.

L'eccitazione in città è enorme, e il sentimento pubblico ostilissimo al ministero e al re.

In un caffè fu udito un noto capo dell'opposizione dire che la sconfitta ricadeva sul ministero il quale non inviò al confine tutte le riserve lasciando sopraffare l'esercito dal numero.

Un altro deputato accusava il re di intromissione nei piani di campagna citando il fatto dell'ammiraglio Kriesis il quale rifiutò di ubbidire agli ordini del ministero rispondendo che aspettava ordini dal re.

Agitansi pure degli strani progetti.

Alcuni vorrebbero che fosse richiamato Vassos, altri vorrebbero chiedere il protettorato dell'Inghilterra!

Mancano notizie precise della divisione greca che combatteva a Damasi. Dubitasi che sia stata tagliata fuori dalla ritirata.

Edhem pascià a Larissa
L'arrivo di Osman pascià a Salonicco

LONDRA, 26, ore 2,30 pom. — *(Emme)*. Edhem pascià, arrivato a Larissa, la circondò con un cordone di cavalleria e proibì ai soldati di entrarvi.

Ha emanato quindi un proclama che minaccia la morte a chiunque commetta atrocità, incaricò due squadre di proteggere l'ospedale e il monastero.

Edhem pascià ordinò un movimento dell'esercito verso Velestino. Credesi intenda puntare su Volo dove si è ricoverata parte della popolazione di Larissa e di Tirnavo.

Durante la ritirata la cavalleria turca fece strage usando il fucile, il revolver e la sciabola.

I corrispondenti del *Times* e della *Reuter* hanno corso rischio di rimanere uccisi; il corrispondente del *Daily Chronicle* è stato fatto prigioniero a Tirnavo.

La situazione dei greci a Farsaglia è giudicata insostenibile.

Le munizioni e le provvigioni si trovavano raccolte a Larissa.

La rottura della ferrovia poi impedisce di ricorrere a Volo.

Si giudica migliore la linea di difesa di Othyr, l'antica frontiera dove trovansi montagne alte e scoscese.

Osman pascià, ricevuto a Salonicco da ovazioni, udendo la vittoria di Edhem si fermò e richiese al sultano nuovi ordini.

I consoli richiesero alle potenze l'invio di navi.

I greci in Epiro

LONDRA, 26, ore 12 merid. — *(Emme)*. Il *Daily News* riferisce che i greci subirono un altro grave disastro nell'Epiro.

Dopo che il maggiore Comanduros prese possesso del passo di Pente Pigadia con mille uomini, a Scimuwa i turchi circondarono la posizione.

Ne seguì un disperato combattimento.

Tre volte i greci attaccarono alla baionetta i turchi finchè, esaurite le munizioni, si ritirarono in condizioni disastrose.

Il capitano Salomos, circondato, uccise parecchi nemici a revolverate; poi si fece saltare le cervella per non cadere prigioniero.

I turchi uccisero e mutilarono i feriti e i prigionieri; poi ritiraronsi su Janina.

Gli evzoni rioccuparono Pente Pigadia.

L'attitudine degli albanesi

LONDRA, 26, ore 11 ant. — *(Emme)*. A Costantinopoli si è preoccupati per l'attitudine degli albanesi.

Oltre agli ammutinamenti di Janina e di Salonicco, ieri la guardia del sultano rifiutò di gridare i soliti evviva al passaggio del sultano.

VIENNA, 26. — La *Politische Correspondenz*, accennando alle notizie di alcuni giornali esteri, che l'Austria-Ungheria avrebbe provocato i recenti disordini in Albania, dichiara, al solo scopo di impedire che il silenzio sia interpretato come una conferma, che la politica dell'Austria-Ungheria mira dappertutto al mantenimento della pace e che perciò essa non si propone alcun fine speciale.

La soluzione

LONDRA, 26, ore 2,30 pom. — *(Emme)*. Il corrispondente da Costantinopoli dello *Standard* dice che il governo turco è così sicuro del risultato della guerra, comprendente l'occupazione di Atene, che il Consiglio dei ministri discute già sulla indennità di guerra da domandarsi per lo sgombro delle città prese.

Il corrispondente ateniese del *Daily Chronicle* telegrafa:

« Informazioni ricevute dal governo greco e comunicatemi affermano che parecchie delle potenze preparano già schemi per l'accomodamento delle cose quando la guerra sarà finita. Tutte affermano la vittoria finale della Turchia come certa.

« Il trattamento proposto da una delle potenze autoritarie è assai severo verso la Grecia includendo una diminuzione di territorio, che sarebbe occupato da questa potenza per garanzia sino a che la Grecia abbia assicurato il pagamento del debito pubblico. »

PARIGI, 26, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Assicurasi che sia stata offerta la mediazione alla Grecia.

Ritiensi che questa la rifiuterà trattando direttamente con la Turchia.

Le truppe delle potenze a Creta

LONDRA, 26, ore 11 ant. — *(Emme)*. Gravi notizie giungono da Creta. I due battaglioni di bersaglieri e fanteria italiani sbarcarono alla Canea insieme a una batteria con centoventi artiglieri e presero posizione di fronte agli insorti di Acrotiri; altri bersaglieri sbarcheranno a Candia e a Hierapetra. Gli ammiragli decisero di inviare le truppe internazionali ad aprire la strada che dal forte di Izzenin conduce al mare ed ora occupata dagli insorti. La pubblica opinione è qui indignatissima per l'aiuto che il concerto presta alla Turchia. Senza il blocco la Grecia trarrebbe da Creta ventimila combattenti.

LA CANEA, 25. — *(Ag. Stefani)*. Un mezzo battaglione italiano è giunto a Candia ed un altro mezzo battaglione a Hierapetra.

Gli insorti hanno tagliato l'acquedotto di Candia.

NOTE RETROSPETTIVE

La discesa nella Tessaglia

LONDRA, 25, ore 12,30 merid. — *(Emme.)* Il corrispondente del *Daily Mail* coll'esercito turco descrive la discesa del corpo di Edhem pascià nel piano della Tessaglia:

« I greci si ritiravano davanti a noi lentamente, in buon ordine, prendendo nuove posizioni. I battaglioni di fanteria turchi li incalzavano da vicino e la cavalleria cominciava a spiegarsi. Due ore dopo l'artiglieria turca era appostata ed apriva il fuoco.

Lo spettacolo era magnifico. Dalle alture l'intero piano ci si schiudeva davanti, e noi potevamo seguire ogni movimento. Lunghe, serpentine linee di baionette, scintillanti nel sole in mezzo al verde profondo si svolgevano rapidamente verso Tirnovo.

Dalle bocche dei cannoni cento metri sotto di noi lampeggiavano getti di fuoco e salivano nubi di fumo acre e di polvere. Gli shrapnels dei turchi e dei greci s'incrociavano, scoppiando e sollevando nembi di polvere. Pochi di essi erano micidiali. Quelli turchi erano meglio diretti.

Gli squadroni della cavalleria turca, man mano che sboccavano dai passi delle montagne si gettavano in corse furiose traverso il piano con grida di *urrah!* Sono bellissimi uomini, perfettamente montati e conteranno molto nell'azione decisiva.

Io mi trovavo vicino ad Edhem ed al suo stato maggiore, che osservava lo spiegarsi delle truppe nella pianura. Essi mi dicevano di considerare Larissa come già presa.

Lo scopo di Edhem non è ancora di combattere una battaglia decisiva. Egli ha guadagnato un importante successo strategico nel tenere i greci di fronte mentre le altre colonne avanzavano su Damasi e Tirnavo.

Inoltre egli ha potuto computare da queste posizioni alte le forze dei greci. Dai loro movimenti io dubito che essi si siano fatti una idea precisa della distribuzione delle forze turche. Il grosso dell'esercito turco *non è qui*. Ma non posso dire di più. »

Il corrispondente speciale della *Reuter* telegrafa dalla stessa posizione:

« Le truppe turche cominciano a discendere e a spiegarsi nella pianura. Lo spettacolo è straordinariamente pittoresco. Le squadre sfilano giù pel passo precipitoso e poscia emergono nella pianura a quattrocento metri sotto i nostri piedi. Procedono poi a passo di corsa lungo le polverose strade a zig-zag svolgendosi come un enorme serpente.

Gli uomini cantano canti di guerra interrotti da gridi di *urrah!*

Sono allegri come fanciulli, appassionati di combattere. Per esempio i messaggeri incaricati di trasmettere gli ordini dal quartier generale ai corpi in combattimento, nei dieci minuti fra la consegna dell'ordine e la risposta discendono da cavallo e si mischiano ai combattenti.

L'*Evening News* riceve:

Verso l'alba ha ripreso il combattimento fra la nostra posizione e quella dei greci, divise da un profondo torrente.

Dopo una terribile fucileria i greci presero d'assalto con slancio ammirabile le posizioni turche, ma furono respinti con grandi perdite. Nello scontro la divisione di Neschat pascià ha perduti i suoi due brigadieri generali.

Edhem ha ordinato alle riserve di avanzare.

Da qui noi possiamo vedere come in una pittura tutti i movimenti dell'esercito greco nel piano della Tessaglia, che ci è aperto davanti come una carta geografica. Le nubi di fumo e di polvere tradiscono i movimenti dei corpi più lontani.

Questa condizione riesce di grande svantaggio ai greci.

I feriti a Larissa
L'esodo della popolazione

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Larissa telegrafa:

Ogni carro che arriva a Larissa questa mattina è carico di feriti gravemente.

Le ferite sono talvolta orribili, ma tutti sopportano i più atroci dolori con una serenità da stoici, ansiosi solo dell'esito della guerra.

I carri tuttavia non possono portarli tutti, e centinaia di feriti arrivano in triste processione, con fasciature provvisorie alle braccia ed alla testa. Alcuni sono feriti alle gambe e si trascinano con gran pena; ma il loro caso non è considerato sufficientemente grave per trasportarli.

Uno dei più tristi spettacoli è l'esodo della popolazione dei villaggi della montagna e del piano, e il loro arrivo a Larissa. Avvisati che i turchi erano già discesi nella Tessaglia massacrando tutti quelli su cui potevano porre le mani, i disgraziati, ammucchiando i loro oggetti più preziosi si ricoverarono a Larissa. Quali scene! i padri carichi di fardelli e su quelli i bambini che non possono camminare; donne piegate sotto i loro carichi come bestie da soma. I malati e i morenti sono portati sulle stuoie, e in mezzo e intorno al triste pellegrinaggio bande di fanciulli piangenti ed urlanti.

E la disgrazia di questi infelici non è momentanea: le loro case vengono arse e i vigneti e gli uliveti che sono il loro solo reddito sono rovinati per anni.

Alla vigilia della guerra — La principessa Sofia — I primi scontri.

LARISSA, 16. — *(Fiam.)* La situazione intanto va lentamente mutando. L'ingresso degli insorti in Macedonia avvenne all'insaputa del governo che contava di servirsi dell'opera loro solo due o tre giorni prima della dichiarazione di guerra. Anzi, vi posso dire a questo proposito che S. A. il principe ereditario, saputa giorni sono la presenza del sig. Gaucis direttore di una banca importantissima di Alessandria d'Egitto, coraggiosissimo patriota, cassiere dell'Etnichì Eteria a Larissa, lo fece chiamare a sè e gli fece promettere di nulla tentare per ora, di attendere gli avvenimenti, perchè l'istante di combattere il turco non era ancor giunto.

Il cassiere dell'E. E. pare avesse promesso. Alle indomani partiva per Tricala.

Che avvenne là? non si sa. Il fatto è che gli insorti ebbero ordine di entrare ed entrarono. Quando nelle sfere ufficiali si ebbe notizia del fatto, si rimase dolorosamente colpiti da questa precipitazione che poteva tornar dannosa, ma si dovette accettare il fatto compiuto e si attese. Che avvenne in Macedonia? I macedoni non si sollevarono.

Gli insorti ieri erano quasi tutti ritornati in Grecia lasciando molti morti dei loro e parecchi prigionieri che, in mano dei barbari nemici, a quest'ora, martirizzati in tutte le guise saranno spirati sotto i tormenti.

Raggruppatisi un'altra volta, dicesi che oggi sian rientrati in Macedonia per riunirsi all'altro corpo che si è inoltrato e trovasi presso Grevena.

Di italiani nessun morto, nessun ferito, nessun prigioniero; solo molti ammalati.

La situazione politica intanto, dicevo, va lentamente cambiando.

Il ritardo della risposta delle potenze alla domanda della Grecia pel plebiscito, ha prodotto un risveglio nel sentimento nazionale greco, e l'altro giorno alla Camera il ministro Delyannis, ch'è sempre stato impenetrabile e incomprensibile nelle sue risposte, come l'antica Sibilla, ha parlato chiaramente. Ha detto ai deputati radunati per discutere e votare un prestito interno di 23 milioni di dramme e Fra pochi giorni l'esercito sarà pronto a fare il suo dovere. »

Parole che, dette da lui, acquistano un'importanza grandissima, e lo provò l'applauso entusiastico con cui furono accolte da tutti i seggi della Camera.

La guerra adunque non è molto lontana, l'ultimo ed unico mezzo per evitarla è la cessione e il plebiscito di Creta. Se le potenze insisteranno sull'autonomia, nulla otterranno. Neppure la nomina del principe Giorgio a governatore dell'isola potrebbe ritardar lo scoppio della folgore, il principe non accetterebbe, e saremmo al punto di prima. La Grecia ha parlato: « o Creta, o la guerra. »

E' il suo ultimatum.

Che faranno le potenze?

×

Intanto che cosa si sta manipolando qui a Larissa? S. A. R. il principe Costantino, non trovandosi abbastanza a contatto delle truppe, sembra voglia trasportare il suo quartiere generale più avanti verso la frontiera. So da fonte certa che tutto è già preparato. Si attende una risposta dal governo e dal re cui furono spediti lunghissimi telegrammi in proposito.

Che può significare questo inoltrarsi del comandante generale delle truppe di confine? Nessuno ne parla; ma intanto persone che avvicinano il principe, interrogate in proposito, non confermano, naturalmente, ma neppure smentiscono. Una di queste persone cui mi rivolsi per informazioni, mi rispose sorridendo « Come diavolo fate voi a sapere di queste cose? »

Dopo le parole di Delyannis il fatto è sintomatico.

×

Un altro fatto che riguarda il sesso gentile.

Vi scrissi già che S. A. la principessa Sofia, consorte al principe ereditario, era stata qui a Larissa per cercare un locale ove impiantare un'ambulanza per i feriti in guerra. Non avendo trovato a Larissa quanto le occorreva, ed inoltre convinta che il luogo era poco sicuro per la gran vicinanza alla frontiera, quindi poco adatto a stabilirvi un ospedale, cercò a Volo, e trovò una bellissima casa, concessale da un ricco greco.

Tornò ad Atene, provvide il necessario per curare e curar bene i feriti della guerra futura e, mi dicono, giunse a Volo con un numeroso stato maggiore di dame ateniesi votatesi alla santa opera. Ella stessa dirigerà l'ospedale con loro, esempio di filantropia e abnegazione; anzi, per meglio adempiere il dovere impostosi, già da parecchio tempo prendeva lezioni dalla dottoressa Kalopotaki laureata alla facoltà medica di Parigi che, dietro incarico avutone dalla principessa Sofia, fu la vera organizzatrice di tutto. In una mia prossima già a Volo visiterò l'ospedale e ve ne parlerò.

PS. — Riapro. Un fatto importantissimo è successo stanotte a Nezerò. Il comandante greco di questa stazione, seppe che i turchi avevano intenzione di occupare l'altura di Analipsis, posizione strategica importantissima sulla linea neutra e trasportarvi cannoni. La posizione è pressochè inespugnabile e domina dall'alto la pianura di Karià. Decisi a sventare il tentativo dei turchi che sarebbe riuscito loro dannosissimo, i greci girarono la posizione e l'occuparono in breve. Giunti sulla cima, s'impegnò il combattimento che durò tutta la notte, favorito dalla luna che splendeva in un cielo senza nubi.

Due stazioni vicine cominciarono il fuoco, il combattimento divenne generale e dura tuttora (11 di mattina).

La notizia giunse ieri sera alle 10 al quartier generale, e subito si provvide alla partenza di un reggimento di Evzoni verso Nezerò.

Il reggimento è partito alle 2. Notizie dettagliate mancano ancora, ma si sa che di greci si hanno un solo morto e pochissimi feriti.

Intanto stamane, quel che mi dà a credere che importanti fatti siano per avvenire o siano di già avvenuti, si è il movimento insolito di ufficiali appartenenti allo stato maggiore, il ritorno alle 8 di tre batterie d'artiglieria partite di qui alle 7 1/2 per un'escursione che doveva durare tutta la giornata. Il fatto che il principe Costantino, salito a cavallo col suo seguito e partito alla volta di Tirnavo venne improvvisamente richiamato da un telegramma e tornò quasi subito a Larissa.

Il lavoro qui è febbrile; tutti si preparano, tutti attendono.

LARISSA, 17. *(F.)* — Eccovi un gruppo di altre notizie.

Le truppe sono consegnate nelle caserme e oggi deve partire un altro reggimento di evzoni. Il combattimento dura tuttora dalle alture di Analipsis. Una batteria da montagna dalla cima del monte fulmina l'esercito turco nel piano di Karià. Tre stazioni turche furono occupate dai greci e una abbruciata.

Si attende qui da un istante all'altro la notizia di altri attacchi da altre parti. Qui si sta continuamente pronti a qualsiasi evento.

Le impressioni a Salonicco — I timori della popolazione — L'aspetto della città — Notizie contraddittorie — Arrivi e partenze.

SALONICCO, 22. — Il telegrafo non funziona più per il pubblico. Qui, a poche ore dal campo di battaglia, nessuno può saper nulla di positivo. Ma l'incalzare delle voci che circolano è in tale contrapposto coll'aspettazione comune dei giorni scorsi che i visi dei turchi e di chi è per loro si sono fatti scuri scuri, e una sorda inquietudine monta e si aggrava di ora in ora.

Non più la marcia trionfale su Larissa e Atene, ma accanita alle frontiere una lotta micidiale, con perdite gravissime, e Prevesa distrutta e gli elleni padroni del mare. Chi assicura che questa notte non entrino in golfo? Molti anzi si meravigliano che non siano già qui. Impossibile ogni resistenza da parte delle cannoniere turche e degli antichi fortilizi; in poche ore la squadra greca sarebbe padrona della città, padrona delle ferrovie, rotte completamente le comunicazioni dell'esercito combattente colla capitale e coi depositi di rifornimento.

L'unico ostacolo è il forte di Caraburnu, alla imboccatura del golfo, e le torpedini collocate nello stretto. Ier notte si videro al largo delle proiezioni di luce elettrica e molti assicurano di aver inteso il rombo lontano del cannone. Oggi dicono che i greci tentarono uno sbarco per prendere il forte alle spalle, e che furono respinti; in realtà due battaglioni sono partiti stamane a quella volta con due batterie di cannoni di grosso calibro. Si sa che la squadriglia delle torpediniere greche, probabilmente sotto il comando del principe Giorgio, incrocia nelle acque di Cassandra.

E se arrivano? Qui di nuovo si danno le più disparate notizie e si fanno le più contrarie previsioni. Ma il sentimento comune concorda in questo che, se confermansi le notizie dei disastri, se continua la ritirata dell'esercito turco, se la squadra greca arriva, la popolazione musulmana scatterà

tanto violentemente quanto finora s'è mantenuta tranquilla. Dicono anche che prima di vedere i greci padroni di Salonicco appiccherebbero il fuoco ai quattro angoli della città. Ma probabilmente non sono che minaccie.

Intanto le colonie europee si tengono pronte ad ogni avvenimento, e mentre l'italiana fa assegnamento sulle navi da guerra *Doria* e *Montebello*, alle quali altre due, sembra, verranno ad aggiungersi, si attende domani una squadra inglese e il governo austriaco ha ordinato telegraficamente a un vapore commerciale di sua bandiera, l'*Espero*, di trattenersi in porto per imbarcare eventualmente gli archivi consolari e i rifugiati della colonia. Il vapore infatti s'è accostato a riva ed aspetta gli avvenimenti.

Intanto un bastimento di bandiera commerciale germanica è partito questa notte alla volta del Pireo con oltre duecento passeggieri greci che si rifugiano in Atene. Molti altri si preparano a partire, o a far partire intanto le loro famiglie, nella speranza che i dodici giorni che ancora rimangono dei quindici dati per termine all'espulsione, portino tali novità da sottrarli al doloroso dilemma di abbandonare la cittadinanza greca o partire in esilio.

Bande di volontari albanesi percorrono le vie più popolose della città, dietro a grandi bandiere di fantasia, gridando, laceri e pittoreschi. Altri, seduti a gruppi per terra, aspettano silenziosamente la consegna del fucile e della roba.

Il vecchio valì ha fatto iersera una passeggiata per città con numeroso seguito, tutti ecavalcati. Osservavansi con curiosità i tre volontari ebrei salonicchjoti, che devono partire per il campo (servizio di cancelleria).

E' giunto da Costantinopoli l'*attaché* militare dell'Ambasciata austriaca, barone de Grell, in divisa, e si reca al quartier generale di Edhem pascià.

I trasporti dei feriti hanno luogo nella notte, e le ambulanze di frontiera son già tutte piene.

La ferrovia di Costantinopoli è interrotta presso Feredgik. L'autorità turca vuol far credere a un urto di treni, ma in paese chi parla di un ponte saltato e chi di una galleria rovinata colla dinamite.

Coll'ultimo vapore turco partito da Volo prima della guerra, sono arrivati molti altri rifugiati musulmani.

Il postale austriaco ha scaricato i 7000 sacchi di farina e biscotto che doveva trasportare alle truppe ottomane di Creta, temendo una confisca da parte dei greci.

Da Costantinopoli sono giunti cogli ultimi treni, prima dell'interruzione, 150,000 kili di biscotto, dodici cannoni da montagna e molto materiale da guerra.

Tremila volontari arrolati nei vilayet di Cossovo, quasi tutti albanesi, molti giovanissimi, parecchi addirittura ragazzi, sono arrivati e ripartiti per la frontiera. (I volontari mussulmani, come è noto, chiamansi basci-buzuk, che tradotto letteralmente vorrebbe dire capi guasti o teste matte. E in realtà ce n'è d'ogni risma: faccie che sono una curiosità da vedere.)

Altri due grandi treni di militari e cavalli sono partiti in rinforzo per Caraferia.

Giunti ora il signor Botso, console di Grecia a Monastir, il capitano di cavalleria von Stetten, ufficiale germanico, il signor von der Nahmer, corrispondente speciale della *Gazzetta di Colonia*. Giunto da Londra sir Smith Bartlett, deputato al Parlamento, e ripartito con treno speciale per la frontiera.

L'*Asr*, giornale turco di Salonicco, è stato autorizzato a mandare un corrispondente al campo e pubblicare dei bollettini, ai quali però certamente non potremo prestar fede.

La cittadinanza è tutta per le vie in attesa di notizie. Si assicura che laggiù al Capo il combattimento continua e che stanotte si potrà udire distintamente la cannonata.

DALL'ASIA MINORE

SMIRNE, 21. — La notizia della rottura diplomatica tra la Grecia e la Turchia ha messo un gran fermento, un'insolita agitazione nella città. Se ne parlava e se ne parla per ogni dove, e nei crocchi, nei caffè, nei ritrovi, da per tutto è oggetto d'entusiasmo, di commenti e di osservazioni. Il commercio, di già in gran parte paralizzato, ha avuto ora il colpo di grazia.

Molti curiosi si portano al consolato greco dove furono di già tolti e l'arma e lo stendardo della bandiera.

Il console di Grecia parte domani con la famiglia e tutti i suoi impiegati. Gli archivi del consolato furono consegnati al consolato americano.

La prima misura di rappresaglia che hanno adottato i turchi è di aver dato, nel termine di 15 giorni, lo sfratto a tutti i sudditi elleni, se non rinunciano alla loro cittadinanza.

Qui si può contare che in città vi siano 40 mila sudditi elleni e compresa la provincia, in tutto un 75 mila circa, e di greci rajà (soggetti ottomani) a Smirne solo 140 mila, e la massa, compresa la provincia, un 250 mila.

Ora il commercio è in gran parte nelle loro mani; riflettete quindi voi quali funeste conseguenze potrebbero capitare, se veramente gli elleni dovessero lasciare Smirne in 15 giorni.

Intanto la città non è più tranquilla come prima, e dei disordini si temono da un momento all'altro, visto anche l'atteggiamento provocante dei [illegible].

Pattuglie armate girano continuamente per la città, entrando nei negozi con modi arroganti, per rammentare ai greci di prepararsi a partire.

Si spera che la protezione dei sudditi greci venga presa dall'America.

Fattasi questa voce oggi più insistente, fu un correre di gente al consolato americano per conoscere la verità, ma nulla si seppe di ufficiale.

Domenica, vecchio stile, gli ortodossi hanno la Pasqua e per quel giorno si temono disordini e si dice che se la Turchia vuole assolutamente lo sfratto dei greci, questi si appiglierebbero a partiti estremi.

Le due Società delle ferrovie, gli uffici pubblici ottomani, poste e telegrafi, banca, regia, ecc., hanno avuto ordine di presentare le liste dei nomi degli impiegati greci per licenziarli.

L'agitazione dunque è immensa e la città, ripeto, non è più tranquilla per lo meno come prima, ed una scintilla basterebbe per far divampare l'incendio.

Tutti gli europei prendono le loro precauzioni e la sera pochissima gente è in giro e nella notte di tanto in tanto si è infastiditi da colpi d'arma da fuoco tirati dalle terrazze, dove la gente si esercita a provare le armi, delle quali tutti sono ben provveduti per vendere almeno cara la vita.

I consoli si sono riuniti ed hanno preso gli opportuni accordi per la tutela dei loro connazionali. In rada abbiamo qui l'*Umberto* e sette altre navi da guerra estere e si crede che ne arriveranno altre.

La voce corre anche che il governo voglia, agli estremi, dichiarare la città in stato d'assedio, ma pochi sono quelli che vi prestano fede.

I notabili della colonia greca, riunitisi oggi al palazzo arcivescovile, hanno deciso d'impedire le cerimonie religiose della Pasqua, che in altri anni eravi costume di farle la notte, per evitare disordini. Ma il popolino eccitatissimo non vuole rinunziarvi.

Partenze ed arrivi ve ne sono ogni giorno.

Milizie turche giungono dall'Anatolia ed a scaglioni vengono inviate a Salonicco.

Sono ancora partite parecchie signore e signorine dell'aristocrazia greca, guidate da alcuni medici, per prestare il loro servizio nella Croce Rossa ellena.

Ieri un battello, proveniente dall'isole, entrò nel nostro golfo e poco dopo ripartiva per il Pireo, carico di volontari che salutavano con evviva entusiastiche la gente che erasi radunata sulla banchina e sotto gli occhi dei turchi molto eccitati.

Il Comitato rivoluzionario procura d'impedire ogni qualsiasi sommossa, temendo per l'interno dell'Anatolia, ove i greci non possono essere soccorsi.

Però, mentre scrivo, si sa che a Vurlà, villaggio sul mare distante poche ore da Smirne, vi è stato un principio di disordine con alcuni [illegible] feriti.

Il governatore ha dato ordini perchè [illegible] spedita subito della truppa.

Basta per oggi.

I volontari per la Grecia

S. GIOVANNI VALDARNO, 24. — (*Bianchi*). Pieni di entusiasmo per la causa greca, sono partiti di qua Lupi Ugo, Mariani Giuseppe, di anni 18, Castellani Silvio e Polverini Gino, di circa 21, colla decisa intenzione di imbarcarsi per il teatro della guerra per arruolarsi nella legione garibaldina. Accompagnati dai più fervidi voti degli amici, noi auguriamo loro che i loro desiderii non siano intralciati e che onorando il proprio paese possano essere utili ad una causa che riscuote tante simpatie.

RAVENNA, 25. — (*Stoos*). I volontari romagnoli ritornarono tutti alle loro case! Nessuno potè prendere imbarco sull'*Albania*, ed ecco come andò la cosa, dettagliatamente narratami da uno dei più influenti condottieri dei drappelli ravennati.

I volontari di Ravenna erano già riusciti a imbarcarsi sull'*Albania*, ove già notarono freddissima accoglienza; quando il cap. sig. *Sguardeo* — che lo qui addito alla ammirazione dei suoi concittadini — nulla valendo arrischiare per la sua patria, preferendo non avere impicci al procurare 600 animosi giovani alla causa del suo paese, annunciava d'aver mandato a terra il *secondo* di bordo per chiedere — non so se più ingenuamente che dolosamente — la libera pratica per quella messe, i *volontari*, com'egli li considerava.

Inutile dirvi che, dopo quella richiesta, chiamata in causa così officialmente, l'autorità non potè più chiudere gli occhi se anche l'avesse voluto; e dovette impedire l'imbarco dei rimanenti e intimare ai ravennati di sbarcare; adoperando la truppa per terra e due torpediniere per mare.

A nulla valsero l'attività, la diplomazia, i cento sotterfugi impiegati dai zelanti condottieri dei volontari, tra i quali noto il conte Milano d'Aragona venuto da Roma per assumere il comando della legione in nome del colonn. Bertet, e i ravennati Cagnoni Andrea, Baldini Nullo, Sabini Cesare. Il prudente operato del cap. *Sguardeo* rese vano ogni tentativo.

Alla fine si cercò eludere la vigilanza dell'autorità italiana sparpagliando i volontari in piccoli gruppi lungo il litorale Rimini-Riccione, assegnando a ciascuno un luogo ed un'imbarcazione con la quale raggiungere l'*Albania*; e ciò dopo che il prudente cap. *Sguardeo* aveva promesso che prenderebbe il largo fingendo di far rotta per il Levante e ripiegherebbe poi di notte sulla costa davanti Rimini-Riccione, ove attenderebbe con segnali convenuti le imbarcazioni dei volontari.

I volontari e le imbarcazioni sarebbero ancora lì ad attendere quei segnali e quel piroscafo; nessuno ha fino ad oggi visto dalla costa italiana l'*Albania* che navigherà prudentemente verso la Grecia.

GENOVA, 26, ore 2 pom. — Nella scorsa notte doveva partire dal nostro porto il piroscafo greco *Maripòs*, recante a bordo 84 volontari lombardi e genovesi, tra cui Enrico Gibelli, Luigi Ghensi, Alessandro Lavarello, Ferruccio Mosetig figlio dell'ex-direttore del *Secolo XIX*, Norsa, Tassistro e Lamberti che si recavano in Grecia per offrire il loro braccio in difesa di quella eroica terra.

La partenza fu impedita dall'ispettore del porto Mainate, che si avvicinò entro una lancia a vapore al piroscafo mentre questo stava per uscire dal porto ed intimò al capitano di fermarsi.

Il capitano sulle prime finse di non intendere l'ordine, ma avendo l'ispettore per ben due volte esploso ripetuti colpi di rivoltella in aria, ripetendo l'ordine e minacciando di peggio, gli fu giuocoforza fermare.

L'ispettore, salito a bordo, perquisì il piroscafo e ne fece scendere i volontari che [illegible]. Essi, imbarcati sopra una barcaccia de' piloti, furono inviati alla capitaneria ove giunse cantando l'inno di Garibaldi.

Quindi fece porre il piroscafo sotto speciale vigilanza.

SPEZIA, 26, ore 2 pom. — Ieri partivano per arruolarsi volontari certi Maggesi, Peyrani, Grechi e Ceretti, tutti di Spezia. Molti altri li seguiranno.

Gli ultimi scaglioni dei prigionieri

Roma, 26 aprile 1897.

Secondo partecipazione telegrafica del comandante Coltelletti da Aden 26, gli ultimi scaglioni di prigionieri rimpatrianti, in viaggio da Harrar verso Zeila, sono costituiti dai seguenti militari. Dopo di essi non rimangono che pochi ritardatari coi tenenti Moltedo e Marchiori.

Colonna Albertone

Ufficiali. — Albertone Matteo, generale — Brancato Giorgio, capitano — D'Agostino Giovanni, id. — Loffredo Vincenzo, id. — Fuso Giacomo, tenente — Caldieri Luigi, id. — Canegallo Lorenzo (medico), id. — Baligi Enrico, sottotenente — Galvagno Giacomo, id.

Sottufficiali. — Maini Albino — Scognamiglio Ernesto — Mecco Edoardo — Barbieri Lorenzo.

Caporali. — Barozzi Ettore — Gioia Ernani — Lanzaconi Agostino — Belmonte Vincenzo — Gabrielli Scipione — Robba Gio. Batta — Diotti Carlo — Patti Pasquale — Lovotto Ermenegildo — Russo Vincenzo — Panarello Placido — Buonaccorsi Angelo — Sartori Giovanni — D'Alessandro Nicola — Foschi Mario — Volpe Giacomo — Rosingo Salvatore — Caventi Giovanni — Sant'Ambrogio Giuseppe — Brogi Vitale — Valzaniti Giuseppe — Vitali Vincenzo — Argenti Icilio — Bertero Bernardo — Colombo Ernesto — Garofalo Pasquale — Sassi Gio. Batta — Malcarne Lorenzo — Fiorillo Vincenzo.

Soldati. — Silva Angelo — Annoni Ferdinando — Liburti Giovanni — Pagliarella Alfonso — Roggero Domenico — Baghino Gio. Batta — Gioveli Angelo — Alagia Egidio — Ambrosi Pietro — Ragonese Francesco — Ambrosi Luciano — Bertolazzi Gio. Batta — Bellinazzo Luigi — Centurone Achille — Cenere Annibale — Guzella Luigi — Costa Enrico — Fontana Enrico — Genecchi Giacinto — Ganedda Francesco — Nesti Omero — Penacca Marziano — Tusci Gustavo — Torino Antonio — Ballone Antonio — Ventura Mitre (?) — Vita Giuseppe — Bianchi Federico — Cazzagli Demetrio — Barazzetti Angelo — Ezechieli Spartaco — Rossi Giovanni — Napoletano Giuseppe — Gravitto Luigi — Del Corso Ruggero — Andapo Luigi — Coccia Nicola — Jacozzi Emilio — Mondolo Enrico — Mauro Gaetano — Napoleone Antonio — Piervincenzo Rinaldo — Palermo Filippo — Scafati Giuseppe — Salutario Alberto — Venturino Domenico — Russo Rodrigo — Bandieri Placido.

Lusetti Alfredo — Franchino Francesco — Nosito Primitivo — Dattoli Daniele — Rabino Domenico — Deblasio Taddeo — Macilla Carmine — Mancinelli Francesco — Altamura Vincenzo — Benizzi Bonfadio — Leone Carlo — Pagani Giov. Batt. — Borghi Luigi — Bignoli Francesco — Dell'Oca Natale — Daboil Giovanni — Cosentino Angelo — Astoni Angelo — Bucciaglia Giuseppe — Amati Felice — Finesterne Carlo — Frangi Luigi — Galuppi Agostino — Gottago Antonio — Labatessa Gerolamo — Morano Giuseppe — Ostinelli Abbondio — Pellegrini Carlo — Piva Antonio — Ribicchesi Gerolamo — Lauciano Domenico — Mantovani Aristodemo — Mortari Silvio — Bertol Giordano — Biancone Filippo — Costa Angelo — Calvanio Marcello — Cherubini Giovanni — Colpita Pietro — Cang Giacomo — Deluisio Pietro — Giorgi Luigi — Micheli Salvatore — Rocca [illegible] — Sardieri Giov. Batt. — Salgaro Domenico — Scoglietto Leonardo — Venturini Massimo — Sagoni Pietro — Ferrara Giuseppe — Gianubilo Pietro — Palano Luigi — Boschi Giacomo — Concistore Antonio — Di Marco Francesco — Bordignon Luigi — Pozzaghi Sante — Cruno Luigi — Belluscio Michele — Civelli Antonio — Corruti Giov. Batt. — Coppola Giuseppe — Cabri Giulio — Forcari Pasquale — Grasia Gabriele — Semini Emilio — Billi Fermo — Boldini Emilio — Baiardo Davide — Bosasso Natale — Accevito Leopoldo — Busetti Vincenzo — Cristellini Giuseppe — Mastruzzelli Luigi — Bisnini Giovanni — Chiante Luigi — Ferrara Pietro — Gronello Antonio — Marotta Antonio — Parsenda Giacomo — Russo Domenico — Sorgenti Costantino — Fontana Matteo — Pessani Giuseppe.

Cececci Giovanni — Gallavesi Angelo — Cappellini Luigi — Denni Francesco — Fossi Adolfo — Morelli Antonio — Pannivo Giacomo — Mavenza Giuseppe — Policastro Costantino — Reiando Battista — Caffarella Carmine — Bernardi Lino — Afronti Pietro — Modesto Alessandro — Palignano Giacomo — Cortese Giuseppe — Russo Pasquale — Andolfatto Giovanni — Bonello Roberto — Ciancio Giuseppe — Ceschia Giovanni — Chiolerio Giuseppe — Coffenotis Giovanni — Callegari Mariano — Cozzani Callisto — Cano Agostino — Colombini Carlo — Liberti Giuseppe — Colombo Carlo — Didonato Antonio — D'Alessandro Alfonso — Esposito Aniello — Falci Michele — Farella Antonio — Farinelli Sante — Farfalla Antonio — Genova Francesco — Gattorno Giovanni — Giulo Giulio — Germani Carlo — Ceroni Pietro — Gallesi Giuseppe — Lecchi Filippo — Laresse Giuseppe — Lencioni Giovanni — Lombardi Michele — Mondo Biagio — Maedare Carlo — Montedoro Giovanni — Manca Sebastiano — Mazzi Mario — Menacci Edoardo — Mariotti Pietro — Mennucci Silvestro — Meloni Ferdinando — Messina Francesco — Marchioli Giovanni — Margherini Lorenzo — Mozzicarelli Placido — Masia Giambattista — Nuzzi Giuseppe — Nucci Pacifico — Niero Lodovico — Dipietro Giuseppe — Possena Paolo — Pozzi Giovanni — Piras Sebastiano — Padovani Agostino — Pietrucci Beniamino — Pagani Luigi — Pivotto Gio. Battista — Chisti Luigi — Ravasio Giuseppe — Rinocchio Vincenzo — Recchi Bernardo — Raldizzi Oreste — Sarti Vincenzo — Sagarese Pietro — Solei Carlo — Scanonà Giuseppe — Saccomandi Giuseppe — Scalia Salvatore — Serrau Cesare — Troglio Pietro — Tarzoni Giovanni — Varonese Zeffirino — Villa Giovanni — Vaglioni Orfeo — Valtalina Luigi — Zagaria Antonio — Colombo Cesare — Corradin Massimiliano — Dispenza Mariano.

Colonna partita da Ancober

Ufficiali — Borro Giulio, tenente — Lucci Giuseppe id. — Calvino Giuseppe, sottotenente.

Sottufficiali — Patrono Nicola — Gentuso Gaetano — Aloara Domenico — Nebbioli Natale — Marantonio Gustavo — Volponi Paolo.

Caporali — Richiardone Pietro — Boldrini Demetrio — Brapanni Fedele — Galbiati Edoardo — Meneguzzi Gerolamo — Fontanetto Gottlenzio — Brunetto Giacomo — Brepani Pietro — De Rosa Luigi — Pietrobiasi Francesco — Tancredi Antonio — Castini Edoardo — Elia Libero — Trainito Gaetano.

Soldati — Romanato Angelo — Musto Giovanni — Rossinolin Giuseppe — Miani Stefano — Mastro Pio — Angrisman Nicodemo — Priante Pietro — Luciano Giovanni — Cessati Lorenzo — Monteleone Giacomo — Nicolosi Giuseppe — Corradi Alessandro — Montagna Innocente — Genna Giacomo — Morfini Mansueto — Carli Antonio — Pivcini Luigi — Milanesi Francesco — Trotta Leone — Antonioli Luigi — Marchesi Michele — Gazzarri Pietro — Sparapani Angelo — Delanno Vito — Jout Michele — Gontet Giuseppe — Dalferro Giacomo — Caminetti Alessandro — Arcaro Domenico — Stani Rosa — Sigolo Giovanni — Spranza Felice — Galdarossa Giuseppe — Paoli Guido — Mazzetti Guido — Cetrolo Michele — Gusco Eliseo — Spina Andrea — Andolfi Felice — Boccia Nunzio — Duoto Giuseppe — Aiello Gennaro — Padroni Giovanni — Cairoli Giuseppe — Fusi Enrico — Muri Alessandro — Derio Sebastiano — Cerrutti Guido — Girardi Andrea — Cavariani Amedeo — Raffaeli Giuseppe — Taffoni Tommaso — Ferraro Sebastiano — Griffaro Giacomo — Marsola Domenico — Sdoia Vincenzo — Maresca Salvatore — Caserta Arcangelo — Boccia Saverio — Candolino Arturo — Castellani Giuseppe — Coppola Pasquale — Monti Raffaele — Perillo Luigi — Ongaro Emidio — Carasoli Arturo — Nava Oliva — Mastroianni Domenico — Vallet Antonio — Ferrero Vincenzo — Seligato Filippo — Cotto Francesco — Carrutti Giacomo — Gravangola Giovanni — Leonardi Primo — Dovis Michele — Mongardi Ercole — Bernini Carlo — Tribaldini Paolo — Andrei Narciso — Vinotsi Angelo — Cerbillo Francesco — Sartorio Stefano — Dellabona Gerolamo — Rossi Egidio — Artigiani Edoardo — Campagnari Luigi — Damico Giuseppe — Santini Agostino — Barbieri Giuseppe — Bondinelli Olinto — Vangi Basilio — Chicca Filippo — Santolamazza Giuseppe — Centrone Carlo — Lozzi Nicola — Lorusso Giuseppe — Morando Giovanni — Esposito Pasquale — Papa Raffaele — Carello Domenico — Staid Salvatore — Stencone Antonio — Masi Enrico — Besana Giuseppe — Piccoli Luigi — Maranci Fausto — Cappello Angelo — Citrigno Rosalio — Amicangeli Luigi — Buzzi Augusto — Pellegrini Domenico — Rosati Giuseppe — Tortola Raffaele — Magliara Alfonso — Scurti Camillo — Deleonardis Camillo — Soleia Enrico — Rosvaris Giovanni — Vallecanti Luigi — Di Masi Gaetano — Petrone Giuseppe — Ciocchia Giuseppe — Carrieri Angelo — Golfedari Cornelio — Musini Pietro — Tebaldi Giuseppe — Lorentini Massimiliano — Sacconi Luigi.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 26, ore 4.55 pom. — (*Lando*). — Alle 11,25 i Principi di Napoli sono partiti per Venezia dove recansi ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione.

Alla stazione erano le autorità e gentiluomini e dame della nostra aristocrazia.

La principessa indossava un abito *grisperle* con mantellina dello stesso colore, e cappello di paglia chiaro con due ciuffi di rose.

L'arciduchessa Stefania è partita alla volta di Venezia.

Il ministro degli esteri è partito per Roma.

NOTE PAVESI

PAVIA, 25. — (*S.*) Per iniziativa del Comizio agrario di Pavia, oggi, in una sala del municipio di Sannazzaro, davanti a numeroso pubblico, composto in grande maggioranza dei principali agricoltori della Lomellina, l'egregio dottore Eligio Borea, professore d'agraria nell'Istituto tecnico « Antonio Bordoni » della nostra città, tenne una applauditissima conferenza sul tema: « La coltivazione del riso ed il brusone. »

— Coll'intervento del cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, dei vescovi di Pavia, Parma, Tortona, Lodi e di altri prelati, oggi nella Chiesa di S. Francesco della nostra città, sono incominciate le feste per il XIV centenario della morte di S. Epifanio, altro dei vescovi della diocesi, che dureranno domani e dopo.

Le funzioni di questi tre giorni — alle quali parteciperanno anche pellegrinaggi della città di Parma, delle parrocchie di Pavia e di alcuni comuni del circondario — saranno accompagnate da musica che sarà eseguita dai cantori del seminario diocesano e della cappella della cattedrale, di S. Francesco e di Biasco. L'orchestra è formata di membri della nostra Società cooperativa filarmonica « Alessandro Bolla » testè costituitasi, diretta dal prof. Temistocle Mancini.

Il prof. don Pietro Moiraghi ha pubblicato per l'occasione, in opuscolo, la vita di S. Epifanio.

La Società per le ferrovie del Ticino, a facilitare il concorso per questi festeggiamenti, ha accordato speciali facilitazioni di viaggio.

Annunciasi poi che il giorno 11 del p. v. maggio avrà luogo un pellegrinaggio pavese alla tomba di S. Ambrogio in Milano, al quale parteciperà anche il vescovo di Pavia; e che il 27 dello stesso mese si terrà un pellegrinaggio lombardo alla tomba dei santi Pietro e Paolo in Roma, che sarà presieduto dal cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano.

Che baraonda per i clericali!

NOTE SENESI

SIENA, 25. — (*Ett.*). La deputazione amministratrice del Monte dei Paschi, in segno di giubilo per il mancato attentato alla vita del Re, ha elargito 500 lire da erogarsi in cento sussidi da lire 5 ad altrettante famiglie povere.

— Venne arrestata certa Cesira Maddali di anni 33 che cagionò la morte d'una giovane vedova somministrandole una pozione per procurarle l'aborto.

La folla all'ingresso delle carceri, fece una dimostrazione ostile alla [illegible].

— Su domanda di parecchi giovani che si tengono pronti a partire volontari per Candia, il Comitato filellenico conferì pieni poteri alla sua Giunta esecutiva per somministrare a quei generosi i mezzi di viaggio fino al luogo d'imbarco.

— Si è costituita una Lega diocesana, promossa dal fiore del clericalume senese, d'ambo i sessi, e presieduta da monsignor arcivescovo Tommasi, per la estirpazione della bestemmia e per la santificazione delle feste.

Lo statuto di questa santa congrega prescrive agli affiliati, fra le altre cose, « di non servirsi di commercianti e di operai che non rispettano i giorni festivi. » E frattanto i principali capoccia della Lega hanno cominciato a praticare l'umanitario precetto ponendo ai rispettivi fornitori il dilemma o di osservare il precetto stesso o di vedersi tolte le forniture!

Oh, i benefici frutti della tolleranza cristiana e dell'amor del prossimo!

ECHI UMBRI

PERUGIA, 25. — Nel territorio di Nocera Umbra, per la sistemazione di alcuni fognoni, sono state fatte importanti scoperte archeologiche, le quali potranno suscitare ancor maggiore interesse quando il ministero della pubblica istruzione, occupandosi della cosa, ordinerà per suo conto scavi più completi.

Finora vennero trovati parecchi scheletri, armi di parecchie forme, fili di oro, morsi di cavallo, amatiste, monete di bronzo ed un pezzo di diadema in oro circondato di parecchi rubini.

Queste scoperte hanno acceso discussioni e polemiche tra i competenti in materia, alcuni dei quali ritengono si tratti degli avanzi dell'esercito di Totila, ivi sconfitto da Narsete nel 552 dopo Cristo.

— Questa mattina doveva tenersi l'adunanza del Comitato per un monumento a Pietro Perugino. Mancando però il numero legale, anche questa volta l'adunanza è andata in fumo. Ciò non si spiega coll'interessamento generalmente manifestato in questi giorni di venire a capo di qualche cosa.

FESTE AD ACQUI

(Nostro teleg. part.)

ACQUI, 26, ore 11,40 ant. — (*Borella.*) Ieri vi fu la solenne inaugurazione della bandiera dell'Unione Operaia acquese, padrino l'avv. Gavotti, deputato di Nizza. Intervennero il senatore Saracco e gli on. Maggiorino Ferraris e Ceresola.

Al banchetto di 350 coperti tenuto nel salone della Società operaia, con intervento delle rappresentanze di 40 Società del circondario, parlarono applauditissimi l'avv. Braggio, presidente del Comitato organizzatore, Orta, rappresentante della Società di Carentino, e gli onor. Ceresola, Gavotti e Ferraris.

Questi fu sempre ma specialmente applaudito quando augurò la vittoria de' greci e la soluzione della questione sociale, che sarà una conquista del nuovo secolo, conquista non della lotta e guerra, ma della beneficenza e del mutuo soccorso.

Chiuse proponendo l'invio d'un telegramma all'aiutante di campo di Sua Maestà, esprimente esultanza per lo scampato pericolo. La proposta fu accolta da unanime e fragoroso applauso. Alla sera illuminaria e musiche in Ovada, Nizza e Acqui.

Pel primo maggio

LIVORNO, 24. — (*D*). — I socialisti organizzati non sono qua molti; ma in compenso, è doveroso il riconoscere che il gruppo socialista livornese è formato da giovani in gran parte colti, fra cui da vari studenti, e dà prova di lodevole [illegible] di forme e d'intenti immediati.

L'« Associazione elettorale socialista » — l'unico cantuccio dove l'ideale marxista sia qui custodito, e quella stessa che, sola in mezzo a tante lotte di interessi d'ogni sorta, raccolse, in occasione delle ultime elezioni politiche, intorno al suo candidato, Carlo Catanzaro, un onesto e intelligente operaio, qualche centinaio di voti spontanei e coscienti — l'« Associazione elettorale socialista », ha deliberato d'invitare anche quest'anno gli operai livornesi ad astenersi dal lavoro pel primo maggio. La sera di questo giorno, alla sede dell'Associazione medesima, sarà tenuta una conferenza, forse da un deputato del partito.

E null'altro, qui, per ora, pel primo maggio, che si prevede anche quest'anno manifestazione pacifica e degna della generosa popolazione operaia di Livorno.

Cominciano gli arresti pel primo maggio

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 26. — Per misure di precauzione venne nella notte di ieri fatta una retata dei più noti anarchici e pregiudicati di qui.

Saranno rilasciati dopo il primo maggio.

UN INCIDENTE

per il matrimonio della figlia del prefetto di Milano

(Nostro teleg. part.)

MILANO, 26, ore 4 pom. — Questa mattina si celebrò il matrimonio della figlia del prefetto Winspeare col conte Cicogna, nella chiesa della Passione.

I giornali attaccano il prefetto perchè fece precedere il matrimonio religioso a quello civile, offendendo egli, primo rappresentante del Governo in Milano, le leggi fondamentali dello Stato.

Per la crisi agrumaria

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 26, ore 1,30 pomerid. — (*Arena.*) La riunione generale dei deputati siciliani e calabresi per la crisi agrumaria avrà luogo qui il 30 corrente aprile alle ore 13 nella grande sala della Camera di commercio.

L'on. Perrone Paladini presidente di questo Comitato permanente ha diretto a tutti i deputati interessati uno speciale invito. Certo nessuno mancherà al proprio dovere.

Echi dell'attentato al Re

A Milano, ieri, nel pomeriggio, dopo le funzioni della domenica, è stato cantato dall'arcivescovo Ferrari nel Duomo un *Te Deum* di ringraziamento per essere il Re rimasto incolume nell'attentato di giovedì scorso. Vi assistevano il prefetto, il sindaco, il questore, le autorità cittadine, un numeroso stuolo di ufficiali in gran tenuta, molti generali, tutte le autorità militari del presidio e grande folla.

Altri *Te Deum* furono cantati, oltrechè a Genova e a Vanzia, nelle chiese Palatine del Barese, a Pisa, a Chieti, a Pollenza ed in moltissime città e paesi.

— Al telegramma spedito dalla reggenza della repubblica di San Marino a Re Umberto per felicitarlo dello scampato pericolo S. M. rispondeva nei seguenti termini:

« Alle tante prove di affetto già ricevute dalla repubblica di San Marino godo aggiungere quella ora datami dalle Vostre Eccellenze, che ringrazio cordialmente

Umberto. »

Telegrammi e cartoline pervenuteci oggi recano altre dimostrazioni d'affetto e di devozione a Re Umberto e a Casa Savoia avvenute ad Acqui Montemurro, Laterina, Percile, Carbognano, Matelica, Biela, Parma.

A proposito degli arresti d'Ancona — di cui si dava notizia in una corrispondenza di ieri — Ercole Recchioni — fratello dell'arrestato Emidio — ci telegrafa smentendo nel modo il più assoluto che questo arresto abbia relazione coll'attentato di Roma. La polizia stessa se ne è convinta. Al Recchioni poi non fu sequestrata alcuna carta.

Un "Tedeum" a Cettigne

per lo scampato pericolo di Re Umberto

CETTIGNE, 26. — E' stato cantato un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per essere Re Umberto rimasto incolume nell'attentato del 22 corrente.

Vi assistevano le LL. AA. RR. il principe Nicola e la principessa Milena, coi principi e le principesse del Montenegro, col Corpo diplomatico, coi dignitari e con numerosissimo pubblico.

Il brigantaggio in Sardegna

CAGLIARI, 24. — (*B. Ugo.*) Ieri notte una numerosa banda di malandrini consumò in Mesana Sardo una rapina a danno del parroco del luogo sig. Marras.

I malfattori avevano avuto cura di circondare prima la caserma dei carabinieri coi quali sostennero un non breve conflitto. Precedentemente avevano avuto scambio di fucilate con la pattuglia e coi baracelli; due di questi rimasero feriti.

Qualche traccia di sangue accerta che fra i grassatori debba esservi qualche ferito.

Non si sa nulla del bottino. Si telegrafa che i carabinieri inseguono la banda.

Echi dell'affare Martinez a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 26, ore 1.15 pom. — (*Gugliuzzo*). In data del 24 aprile il regio commissario Pantaleone ha deliberato di collocare a riposo, d'ufficio, il segretario capo cav. Saladino nonchè il controllo cav. Leforte, ammettendoli a far valere i titoli per la pensione e di sospendere dall'impiego e dallo stipendio per due mesi il capo ufficio Prestana.

La relazione del 17 marzo della Commissione di inchiesta, nominata all'uopo ha stabilito che le irregolarità commesse dal Martinez si debbono alla trascuranza dei detti impiegati che omisero qualsiasi vigilanza nella gestione del tesoriere.

Non si prendono misure di maggior rigore, malgrado l'esuberante concorso degli estremi, in considerazione dei lodevoli servizi prestati in altri uffici. Il *Giornale di Sicilia* osservando che il responso della Commissione d'inchiesta risale a oltre un mese, raccoglie il sospetto che il provvedimento si prese solo 8 giorni prima delle elezioni per impressionare il paese. Lo crede anzi il primo di una serie di colpi di scena, visto che incomincia a parlarsi di compromissioni di ex-assessori ed ex-sindaci, di processi, di plichi, ecc.

Il *Corriere dell'Isola* annunzia che il cav. Giannelli ne ha lasciato ieri la direzione in seguito ad incidenti d'esclusiva indole personale.

Il cadavere di un ragazzo divorato dagli animali

Un pastore ucciso a colpi di trincetto

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 26, ore 3 pomeridiane. — (*Arena.*) A Villa Priolo il cadavere del ragazzetto Sabatino Michele, di Giuseppe, messo in una stanza di deposito in attesa di sepoltura veniva nel frattempo divorato da animali famelici. All'indomani i parenti andati per seppellirlo trovarono la cassa scoperchiata e dentro un pugno d'ossa.

Lo strazio della sventurata famiglia è immenso e l'indignazione è vivissima.

— Certo Giovanni Annello, in Castroreale, recatosi all'abitazione della propria nipote, allo scopo di rappacificarla con suo marito Giuseppe Marullo calzolaio da Baffa, non avendo usato mezzi adeguati, ebbe dal Marullo inferocito un tremendo colpo di trincetto al cuore che lo rese all'istante cadavere.

L'omicida, arrestato da quattro paesani, venne consegnato ai carabinieri.

L'ucciso lascia la moglie e sei figli nella più squallida miseria.

Un ammutinamento di reclusi

(Nostro telegramma part.)

PIOMBINO, 26, ore 4 pom. — In seguito al trasloco del direttore Savio, molto indulgente verso i reclusi, fu surrogato dal direttore Farina, con l'incarico dal ministero della scrupolosa osservanza del regolamento carcerario.

Oggi alle ore 14 i reclusi si ammutinarono gridando: « Fuori il direttore! Fuori Farina! Fuori l'aguzzino! Viva il segretario e l'ispettore Doria! »

In questo momento però è ritornata la calma.

Piccola Cronaca

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDAL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Keraniou, il quale adesso si divertiva dell'imbarazzo di Narciso, si slanciò verso la gradinata poco lontana, e, entrato nel vestibolo, ne tornò col lume che vi si lasciava acceso per precauzione ogni notte.

— *Fiat lux!* - disse, deponendo il lume sulla panca.

Blomet, possessore di una gran somma, stava in guardia.

Ma era armato, e del resto gli pareva che il volto di Keraniou fosse meno sconvolto di pochi minuti prima.

Prese la carta, bagnò la penna nell'inchiostro, e stese rapidamente la ricevuta.

— Ecco - disse; - guarda s'è in regola... e adesso buona sera.

— Dunque non vuoi aspettare un istante per passeggiare con me - disse Keraniou, sogghignando.

— Questa notte no... ho premura di tornare a casa... Sono aspettato. Buona sera. »

E Blomet, girando vivamente la chiave nella serratura del cancello, l'aprì e sparve nella notte.

Keraniou dal canto suo si era avvicinato al banco dove si trovava la valigia aperta, per disporvi gli oggetti che ne aveva levati testè.

— A quel povero diavolo - pensava - ho fatto una gran paura.

« Ha creduto che gli preparassi un brutto tiro.

« E' vero che egli non può comprendere quello che io stesso non mi spiego.

« Il mio cervello, già così forte, si guasterebbe al punto da farmi vedere dovunque apparizioni ridicole e presagi funesti? »

Così parlando fra sè, aveva riposto tutto nella valigia e si accingeva a rimettervi anche la rivoltella che aveva deposto sulla panca, quando il miserabile trasalì d'improvviso per lo spavento.

Una mano, toccando la sua, aveva afferrato l'arma.

Keraniou indietreggiò di un passo, di fronte alla rivoltella che minacciava il suo petto.

Ed al lume della lampada notturna riconobbe Giorgio, il piccolo muto, il cui sguardo manifestava la risolutezza più energica: e accanto a lui Giovanna, non meno risoluta, a vederla, di suo cugino.

VIII.

L'evasione

Abbiamo lasciato Giovanna e Giorgio nel momento in cui quest'ultimo aveva fatto vedere a sua cugina che potevano fuggire soltanto dalla finestra.

Assorti nella realizzazione del loro progetto, avevano tutto preparato minuziosamente dopo la partenza del servo che aveva portato loro il desinare.

Le tende stracciate e attortigliate, legate assieme agli asciugamani ed alle lenzuola, avevano dato una corda più lunga di quanto abbisognasse.

Tutto era stato saldamente fissato al davanzale della finestra.

Ciò bastava.

Giorgio, al collo del quale si attaccherebbe la fanciulla, non aveva il menomo timore di prendere questa via.

E Giovanna, fidando nella destrezza e nella forza di suo cugino, non aveva il menomo dubbio che tutto non riuscisse a seconda dei loro desiderii.

Non si trattava di salvare la vita di un innocente? Dio doveva proteggerli.

Tutto era dunque preparato ed i due ragazzi aspettavano silenziosi, accanto alla finestra socchiusa, che la notte fosse inoltrata e tutti nella villa riposassero.

Così udirono prima tornare Keraniou. —

Credevano di vederlo e domandavano con certo qual timore a sè stessi che atteggiamento prenderebbero con lui.

Non sospetterebbe egli qualche cosa e non li separerebbe?

E in questo caso, come eseguire la loro evasione così a lungo accarezzata?

Il servo che loro aveva portato il desinare li rassicurò su questo.

Quella sera questo servitore era assolutamente grazioso

Non si era mai mostrato così pieno di premura per i due ragazzi e soprattutto per Giorgio, che osservava con occhi pieni di benevolenza.

Giovanna che l'osservava se ne avvide più di una volta.

Quando il servo fece loro sapere che « il signore » si era ritirato nel suo appartamento e si coricherebbe senza vederli, Giovanna notò ancora l'emozione che suo malgrado faceva tremare la sua voce.

Sappiamo quale terribile nuova cagionava l'emozione del servo, il quale non poteva discorrere col figlio senza pensare al padre, la testa del quale cadrebbe al fare del giorno.

Finalmente egli uscì.

Giovanna e Giorgio pensarono che questa attenzione e questa premura insolite del servo dovevano nascondere qualche sinistro proposito del padrone.

Ma dicevano in cuor loro che fra qualche ora sarebbero liberi, che destandosi Keraniou conoscerebbe la loro fuga, che rivelerebbe i loro preparativi... quindi che, trovata la lettera di Giovanna, non penserebbe che a fuggire.

E coraggiosamente tornarono al loro posto di osservazione.

La notte era scesa completamente.

Socchiusero la finestra ancora più e, chinandosi, Giorgio scorse un lume nella camera del padre di Giovanna.

Bisognava aspettare.

Videro allora un'ombra muoversi nel giardino.

Cosa poteva essere?

Senza dubbio il giardiniere che faceva una ronda o un servo che, tornando a casa tardi, aveva preso quella strada per entrare in camera sua senza esser visto.

Videro quell'individuo avvicinarsi alla casa e porsi nel raggio della finestra illuminata.

E subito riconobbero la persona con cui, il mattino, Keraniou era stato in conferenza quando erano entrati tutti due nel salottino; la persona, la voce accusatrice della quale era stata raccolta dal fonografo.

Quell'individuo si chinò, raccolse un sasso e lo gettò verso la camera, la cui finestra era illuminata.

— Che cosa fa? - chiesero i ragazzi.

L'individuo tornò a lanciare un altro sasso; si fece quindi udire la voce di Keraniou.

Il resto è noto.

I due complici, pur credendosi soli, nella notte, avevano parlato a voce abbastanza bassa, con grande prudenza.

Ma il vento che soffiava da levante e di cui non diffidavano, portava ogni loro parola alle orecchie dei due ragazzi.

Certamente bisognava essere molto al corrente della loro criminale situazione per comprendere le terribili allusioni fatte da Blomet nei rimproveri rivolti al suo complice. Ma Giovanna e Giorgio questa situazione adesso la conoscevano.

Non ignoravano che una cosa: il vero nome di Keraniou.

Sapevano che era colpevole dell'assassinio della sventurata Ivona Paturot, ma l'assassino era padre di Giovanna e zio di Giorgio, e tremavano all'idea di denunziarlo, anche per salvare l'innocente che gemeva da parecchi mesi nella prigione della Roquette.

Ed ecco che un nome pronunciato durante la discussione, appiedi di una finestra, rivelava loro la verità che nessuno aveva sospettata.

Il sedicente Keraniou era Mattia Bordier!

Questa rivelazione aveva loro strappato testè il doppio grido udito dal bandito.

Tutto si spiegava.

L'infame aveva ucciso per rubare l'eredità.

Aveva assunto il nome dell'erede che nessuno, Ivona Paturot essendo morta, poteva riconoscere.

Non era più il padre di Giovanna, per i giorni del quale i due fanciulli avevano tremato; niente più dunque poteva chiuder loro le labbra.

Era Mattia Bordier!

Bisognava denunziarlo — era giustizia — e salvare Paturot. Questo era il dovere.

Bisognava salvare Paturot che — anche questo lo avevano inteso — doveva venire giustiziato il mattino all'alba, pagando con la propria vita il mostruoso delitto commesso da un altro.

Partito Blomet, Giorgio vide dalla finestra Mattia Bordier — oramai può dargli il suo vero nome — che, molto affaccendato, si affrettava a riordinare la sua valigia, per fuggirsene, senza dubbio...

Non c'era un minuto da perdere.

Fra poche ore si ucciderebbe suo padre... sarebbe troppo tardi.

A Roma e altrove

NEL PAESE DELLE INCHIESTE

Mentre il senatore Sensales gira l'Italia facendo un'inchiesta nelle dodici questure del regno — il ministero annunzia solennemente, a mezzo della *Stefani*, che un'inchiesta speciale sulla questura di Roma sarà fatta dal senatore Astengo.

Troppi medici a consulto; segno che lo stato dell'ammalato è grave.

È grave è di fatto.

Oggi, naturalmente, per la enormità del reato di via Appia — si tratta, nientemeno, del nostro Re — tutti gli occhi sono rivolti sulla Pubblica Sicurezza del regno. Tutti si chiedono, atterriti, a che cosa serva una questura che non riesce a tutelare — avvertita — la persona del Re. E la discussione sull'organismo della pubblica sicurezza nel regno — e più specialmente nella capitale — è aperta.

La nostra questura che era ancora in debito d'indicarci l'assassino del Venti, e di mettere la mano al colletto di Zolesi — s'è visto, da giovedì, cader fra le braccia l'Acciarito. Il *chiavaro* d'Artena ha fatto passar gli altri delitti in seconda linea; e il comm. Martelli deve giustificare com'è che fu introvabile pei suoi agenti questo egregio cittadino artenese che passava da un albergo all'altro le sue notti d'amore — scrivendo nei registri nome, cognome e professione, esattamente.

L'opinione pubblica giustamente s'è scossa; e il ministero, a calmarla, fa annunziare l'inchiesta Astengo.

A quali conclusioni verrà il senatore Sensales nella sua inchiesta generale — non sappiamo. Ma, in verità, la sua missione non è — data la persona — la cosa più facile di questo mondo.

Il senatore Sensales è uno dei Pontefici Massimi della Pubblica Sicurezza, così com'è ora. Per più d'un quinquennio n'è stato direttore generale: applicando, quindi, lui le leggi; facendo lui i regolamenti; creando, traslocando, promovendo, educandosi lui il personale.

Fu col Giolitti a palazzo Braschi: vi rimase col Crispi e continuerebbe molto probabilmente ad esservi col Di Rudinì — se, non avesse avuto sulla coscienza quelle leggi eccezionali che fecero tanto strillare gli amici del primo quarto d'ora dell'attuale ministero. I quali, nella luna di miele della tenerezza ministeriale, chiesero — ed ottennero — in olocausto il capo del direttore generale della pubblica sicurezza.

Sicchè — o il comm. Sensales deve trovare che tutto va bene nelle questure del Regno; o deve avere l'eroismo di riconoscere che, se le cose vanno male, la colpa è in gran parte sua — che non ha visto nulla, non s'è accorto di nulla, non ha provveduto a nulla. E in questo caso la sua relazione al ministro ha la chiusa bell'e fatta: « perchè le cose della pubblica sicurezza vadano bene in Italia, bisogna fare l'opposto di quello che feci io. »

Più facile è il compito del senatore Astengo — che ha da inquirere e riferire sopra un fatto determinato, con tutti gli elementi a portata di mano. E l'egregio senatore che, in altre recenti inchieste, s'è acquistata la fama di specialista per ricercar il pelo nell'ovo — in questa non avrà da durar fatica, visto che, di peli, ce n'è una barba intera nell'ovo di San Marcello...

Di fatto, pare che già — in quattr' e quattr' otto — abbia interrogato, verbalizzato e riferito.

E sta bene. Inchiesta più, inchiesta meno — non è quello che guasta. Nell'archivio di palazzo Braschi ce ne saranno quindici o venti, d'inchieste sulla pubblica sicurezza. Ogni ministro ha voluto la sua — e l'ha, poi, messa a dormire. Anche quelli che passano per energici — che hanno la visione precisa di quello che vogliono, e la mano di ferro per tradurlo in atto — quegli stessi si sono arrestati davanti alla mole colossale delle difficoltà che la burocrazia, il parlamentarismo, l'indifferenza dei più e le chiacchiere dei meno, creano per ogni riforma radicale.

Si fa presto a dire — ma quando si è al fare... o manca il coraggio o manca il tempo. Col nostro sistema, che ogni gabinetto dura in media due anni, un ministro inizia una riforma — e quello che vien dopo la disfà. Fare e disfare: a questo è ridotta, da un pezzo, l'azione del governo in Italia.

L'on. Crispi — per dirne una, che tocca la questione presente — istituisce presso le questure il servizio dell'anagrafe. Succede la prima volta all'on. Crispi l'on. Di Rudinì — e l'anagrafe è soppressa. Torna l'on. Crispi: da capo l'anagrafe. Ritorna l'on. Di Rudinì: l'anagrafe è ri-soppressa.

Eppure domandate a qualunque funzionario di questura: vi dirà che l'anagrafe cominciava a dare buoni frutti; era uno specchio del movimento di tutta la popolazione; e ogni « sospetto », ogni « indiziato », ogni individuo bacato aveva il suo « cartellino », si sapeva donde veniva, lo si seguiva dovunque andasse.... L'anagrafe era per le questure come chi dicesse la Guida Monaci della delinquenza. Forse, coll'anagrafe in funzione, o l'Acciarito non avrebbe avuto il tempo di fare quello che ha fatto; o la questura, dopo, avrebbe saputo che pesci pigliare — invece di pigliar granchi.

Ma l'anagrafe l'aveva impiantata l'on. Crispi: bisognava, solo per ciò, sopprimerla.

E' tutto un complesso di cose per cui, da vent'anni, si grida nel Parlamento e si stampa nei giornali che la pubblica sicurezza va male e non si fa nulla perchè vada meglio.

Domandare un aumento di fondi pel servizio segreto — ch'è poi l'ossatura d'una buona polizia? Dio guardi! Comincerebbe a urlare il ministro delle finanze, in nome del bilancio.

E poi... e poi... con tutte le nostre polemiche, le nostre accuse, le nostre troppe insinuazioni, abbiamo così seminato il terreno di sospetti e impregnata l'aria di diffidenze — che un ministro si avvicina con un sacro senso di terrore a quei benedetti « Fondi segreti » che se da una parte assicurano la pubblica quiete, gli fan perdere a lui la sua privata; ed espongono il povero ministro dell'interno alle accuse di tutti i Fouquier Tinville che ora sorgono a ogni svoltar di vicolo...

L'on. Nicotera fu applaudito quando annunziò alla Camera che rinunciava a mezzo milione di fondi segreti. La polizia, è vero, peggiorò: ma quegli applausi risuonano ancora. Ci vorrebbe un ministro che avesse il sentimento della propria responsabilità più forte del desiderio di non suscitare polemiche — e che venisse alla Camera a dire che senza denaro non si fa polizia; che è inutile parlare della polizia francese e inglese, quando noi spendiamo per servizi segreti la metà di quello che spende il piccolo Belgio e un terzo meno di quello che spende la Prussia; che quando lasciamo un ispettore colla cospicua somma di 20 o 30 lire al mese per assicurarsi uno o due « confidenti » nella sua sezione e per le altre spese impreviste, e lesiniamo a un delegato il rimborso di una lira per una carrozza o di ottanta centesimi per un litro bevuto in un'osteria ove c'era da tener d'occhio un pregiudicato — è ridicolo parlare di zelo, di solerzia e di sollecitudine nei servizi...

Sicchè: aumento di fondi pel servizio segreto, no. Mettere a riposo i funzionari vecchi o inadatti, e promuovere i giovani che aspettano da anni ed anni un aumento — neppure, perchè il ministro del tesoro grida che gli si allarga il bilancio delle pensioni.

Poi c'è la politica. Un funzionario è pessimo, ma bisogna tenerselo, perchè il deputato X lo protegge: un altro, lo si compromette colle elezioni: un terzo faceva bene alla stazione, conosceva tutti, era abile e coraggioso — ma bisogna muoverlo di là, e passarlo a un altro servizio pel quale è inadatto — perchè è devoto al ministro caduto. Ogni ministro che vien su porta funzionari di P. S. suoi — creando malumori, favoritismi, ingiustizie; e si traslocano funzionari senza ragione o per ragioni che non han che fare col servizio; e se ne tengono altri « comandati » al Ministero, mentre nella questura difetta il personale. E questo, intendiamoci, avviene ed è avvenuto — sotto tutti i ministeri.

E allora?

E allora — quando non si ha il coraggio di attaccare le radici del male; quando si deve andar avanti contentando questi, non urtando quelli — quando la Polizia deve servire non alla sicurezza pubblica, ma alle ragioni politiche — teniamoci questa bella Polizia che abbiamo; con gli assassini e i ladri che, se non hanno la compiacenza di presentarsi da loro, non son trovati; cogli agenti che non riescono a impedire un attentato al Re di cui la questura era a giorno. E poichè la nota comica non deve mancare pur nei drammi come quello di via Appia — con un ispettore Galeazzi che pretende di seguire con uno sfiancato cavallo di piazza i due superbi morelli della *vittoria* reale...

Sander.

CRONACA DI ROMA

ECHI DELL'ATTENTATO

Il municipio di Berlino

Il sindaco, senatore Ruspoli, ha ricevuto il seguente telegramma:

Principe Ruspoli, sindaco di Roma.

Lietissimo che grazie alla sua presenza d'animo S. M. il Re riescì a salvarsi da grande pericolo di vita, mando caldissime felicitazioni.

Per il municipio di Berlino: *Zelle.*

Al quale è stato risposto così:

Ill.mo sig. Zelle, borgomastro di Berlino.

Nome cittadinanza romana ringrazio vivamente rappresentanza civica di Berlino, associantesi nostra gioia per scampato pericolo d'Umberto I, Re Magnanimo e Valoroso, cui tutta Italia circonda di profondo, devoto affetto.

Sindaco *Ruspoli.*

×

Dalla R. Accademia medica di Roma è stato inviato il seguente telegramma:

S. E. il generale Ponzio Vaglia, primo aiutante del Re — Roma.

La R. Accademia medica di Roma, la prima volta riunitasi dopo l'esecrando attentato, prega V. E. di esprimere a S. M. l'orrore per il nefando delitto e i sentimenti di gioia, di riverenza, di affetto per lo scampato pericolo.

Il Presidente: *Guido Baccelli.*

Cerimonie religiose

Ieri durante la consueta funzione domenicale nella chiesa anglicana cattolica in via del Babuino, vennero cantate orazioni di ringraziamento per la provvidenziale preservazione della vita del Re.

— Anche nella chiesa evangelica di via della Scrofa furono innalzate preci, e fu cantato il *Te Deum* di ringraziamento per lo stesso scopo.

Alla fine del servizio religioso venne spedito a Sua Maestà un telegramma di congratulazione.

— Il solenne *Te Deum* che doveva aver luogo questa mattina nella cappella dell'ambasciata russa è stato, a causa delle funzioni pasquali, rimandato ad altro giorno da destinarsi.

L'inchiesta

La relazione presentata dal senatore Astengo al ministro dell'interno, consta di 25 pagine di manoscritto, ed è corredata di tutte le deposizioni debitamente firmate.

Oggi è stata letta in Consiglio dei ministri, e forse domani sarà resa di pubblica ragione.

I sequestri dell' « Avanti. » — Ieri sera, come di consueto, l'amministrazione dell'*Avanti*, dopo avere mandato la prima copia al procuratore del Re, fece la distribuzione del giornale agli *strilloni* per la vendita, ma sulla porta della tipografia alcuni agenti di pubblica sicurezza si opposero a che il giornale fosse venduto arrestando coloro che, indignati, ardivano protestare contro questa sopraffazione.

Allora gli onorevoli Bissolati e Morgari, direttore l'uno, amministratore l'altro, del giornale, vedendo che le orecchie dei funzionari non erano accessibili nemmeno alle migliori ragioni formulate in base a precise disposizioni di legge, rientrarono in ufficio e preso un fascio di giornali, uscirono sulla via e ne cominciarono essi stessi la vendita ai passanti.

Gli agenti di pubblica sicurezza che tentarono estendere la proibizione anche ai due onorevoli, ma non vi riuscirono, giustificavano il loro contegno dicendo:

— Ci consta che il giornale sarà sequestrato e abbiamo ordine d'impedirne l'uscita.

Notisi che l'ordinanza di sequestro giunse alla tipografia dell'*Avanti* alle nove e tre quarti.

Ora noi non vogliamo discutere il merito della motivazione dell'ordinanza di sequestro, sebbene ci fosse molto da dire sul loro fondamento giuridico, ma desideriamo solo mettere in rilievo che l'autorità politica in quel caso ha violato (è la parola) la legge che regola l'istituto della stampa.

Infatti l'art. 42 dell'editto sulla stampa così si esprime:

Al momento della pubblicazione del giornale, il gerente farà consegnare la copia da lui sottoscritta in minuta all'ufficio dell'avvocato fiscale generale, o dell'avvocato fiscale, o del giudice di mandamento, secondo la distinzione stabilita nell'art. 39.

Quest'ultimo *non potrà sospendere o ritardare la distribuzione o spedizione del giornale* o scritto periodico.

Nello spirito della legge vi sarebbe anche che ad ogni sequestro debba tener dietro il processo — Ma lo spirito della legge finora si è messo da parte, per tenersi alla lettera.

Ora se anche da questa parte si pongono in non cale gli scrupoli, dove vanno a finire le garanzie concesse ai periodici dall'editto sulla stampa, già per se stesso così poco largo? E come si può pretendere di richiamare al rispetto della legge, partendo da una aperta violazione di essa?

Nessuno può approvare un tal modo di procedere, e, negli effetti, verrà a scapitarne per prima l'autorità giudiziaria.

Non è con l'arbitrio che si può sopprimere una propaganda d'idee, anzi l'arbitrio conferisce a tutte le idee, anche cattive, una aureola che le rende simpatiche ed attraenti.

Ad ogni modo c'è una legge, e va rispettata!

La Conferenza di Jules Bois. — Davanti a un pubblico scelto e numeroso, fra il quale notavansi molte signore, oggi il signor Jules Bois ha tenuto l'annunziata conferenza sul feminismo.

Il conferenziere venne ripetutamente interrotto da unanimi applausi e salutato alla fine della brillantissima conferenza, di cui parleremo più a lungo domani, da una vera ovazione.

Cronaca dei suicidi. — *In piazza Mastro Giorgio.* — Stamane, nella sua abitazione, in piazza Mastro Giorgio, n. 44, si è suicidato con un colpo di rivoltella sotto la gola, il bovaro Luigi Sardini, di 33 anni, da Rignano Flaminio.

Il Sardini stamane, come di consueto, si è recato al lavoro al Mattatoio, ed è tornato in casa verso le nove.

Si è cambiato la biancheria e poi si è coricato, dicendo alla moglie Elvira che essendo stanco desiderava riposare. L'abbracciò e la baciò insieme alla figlia Adalgisa.

La donna si recò presso i suoi genitori che hanno un piccolo caffè sulla piazza, e raccontò loro l'accaduto, ed in preda ad un sinistro presentimento, ritornò co' suoi in casa.

Aperta la porta, un triste spettacolo si presentò al loro occhi.

Il Sardini era disteso sul letto. Impugnava ancora colla destra un piccolo revolver.

Era già cadavere!

Avvertita del fatto la sezione di pubblica sicurezza del Testaccio, si recò subito sul posto il delegato cav. Viani.

In tasca di un *gilet* sono state trovate 43 lire.

Il suicida non ha lasciato nessuna lettera e nemmeno la famiglia sa quale motivo possa averlo indotto a togliersi la vita.

Fino alle due dopo la mezzanotte rimase nella bottega, ma era taciturno e di pessimo umore.

Al Portico d'Ottavia. — Questa mattina alle 11, per dispiaceri amorosi, nella sua abitazione al Portico d'Ottavia n. 20, la ragazza ventenne Florida Perugia, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione venefica.

Trasportata dai genitori all'ospedale di Santo Spirito, dai medici è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Al Pincio. — Oggi alle 3 e mezza la guardia municipale Del Pozzo ha trovato disteso per terra in una latrina del Pincio, un individuo sulla sessantina, che non dava più segno di vita.

Prontamente, con una vettura, lo ha trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove versa in pericolo di vita.

L'individuo è stato identificato per Natale Bedolla di 57 anni, torinese, abitante in via del Mortaro, num. 19.

Il Bedolla da circa trent'anni era al servizio della ditta Gilardini.

Sembra che dispiaceri di famiglia l'abbiano indotto ad uccidersi. E per mettere in esecuzione il triste proponimento sembra che l'infelice abbia trangugiata una soluzione di sublimato corrosivo.

In via Laurina. — Ieri, alle 5 pom., Emilia Palombi, di 25 anni, romana, abitante in via Laurina, n. 20, per aver litigato col marito, si avvelenò bevendo una soluzione di fosforo.

Verso le 9 i dolori la costrinsero a farsi medicare a San Giacomo, e il dottore Ramoni la giudicò guaribile in tre giorni con riserva.

La grave disgrazia del tedesco al Palatino. — Da cinque giorni, proveniente da Genova, si trovava in Roma, alloggiato alla pensione Tellenbach, in via Due Macelli, il signor Otto Bausch di 47 anni da Colonia (Reno) con la moglie signora Harner.

Oggi i coniugi, unitamente ad altre signore forestiere si sono recati a visitare il Palatino.

Alle 4 si trovavano sul secondo ripiano della Palazzina Farnese osservando il panorama che vi si stende dinanzi a destra del Colosseo e di fronte le ruine della basilica di Costantino.

Il Bausch, tenendo un bastone tra le mani si appoggiò ad una staccionata che fiancheggia il ripiano dalla parte destra.

Essendo il legno fradicio, la staccionata si ruppe ed il povero Bausch cadde all'indietro nel vuoto, battendo l'occipite sul travertino dei gradini, e rimase cadavere all'istante.

Alle grida delle signore accorsero la guardia di P. S. Siracusa, vari custodi dei monumenti ed il prof. Gatti.

La signora Harner che aveva la Guida di Roma in mano, rimase sul posto fino a che giunse il console germanico signor Mast Kolb ed il delegato Lucio Santoro che riuscirono a persuaderla ad allontanarsi.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato a S. Bartolomeo all'Isola.

Il Bausch era un uomo alto, robusto, calvo, dai baffi e barbetta brizzolati.

Risse e ferimenti. — Il giardiniere Luigi Lorenzini, di 27 anni romano, verso le 5 di iersera in via Goffredo Mameli, venne a questione con certo Giuseppe [illegible].

Il Giustiniani colpì l'avversario con un bastone al braccio destro, rompendogliela. Venne arrestato.

— In piazza Santa Maria in Trastevere, iersera alle 7, il vetturino Nicola Di Nanno, di 47 anni, da Benevento, venne a questione con uno sconosciuto, dal quale ricevette pugni tali da procacciargli contusioni e ferite guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

— Iersera verso le 9, nell'osteria al Viale Margherita n. 77, nacque una questione tra il facchino Angelo Santarelli ed altri avvinazzati.

Il Santarelli nello scagliare una sedia addosso agli avversari, andò a colpire alla tempia il soldato del 12. fanteria Pieragali Simonetti da San Salvatore, causandogli una ferita guaribile in 6 giorni.

TEATRI

Il figlio d'Otello al Valle.

La lieta tradizione degli spettacoli studenteschi — che si è inaugurata, parecchi anni or sono con l'indimenticabile *Don Giovanni d'Alcazar*, a cui tenne dietro, in seguito, lo *Scholasticon* — anche quest'anno — con la rappresentazione d'iersera al *Valle* — si è affermata, nella forma più gaia e simpatica.

Il figlio d'Otello — è una *ostrica azione* — come dice il libretto — di *Vambo*, a cui lo studente sardo Albino Floris ha recato tutto il contributo del suo amore per la musica, riallacciando, con garbo, attraverso tre atti, spunti e motivi de' più noti compositori, in modo però da formarne un insieme organico, che riesce piacevolissimo e che non ha nulla a che fare con le solite parodie musicali.

L'azione, segue, in complesso, le tragiche avventure del celebre moro di Venezia, il quale però, questa volta, quando fa ritorno dalla guerra coi musulmani, ha la dolce sorpresa di trovar che *Desdemona* lo ha fatto padre di un bambino, perfettamente nero come lui.

Ma *Jago* svela il terribile arcano; il bambino è stato tinto con la cioccolata, mentre invece è bianco, ed è quindi figlio di *Cassio!*

E perciò, senza alcuna variante in questo, *Desdemona* muore, ancora una volta, strangolata!

Il lettore immaginerà facilmente quanto brio e quanto spirito abbiano saputo trasfondere i nostri studenti durante questa lunga e non facile cattiva azione!

Ma il *clou* della serata fu costituito dalle danze che hanno luogo al secondo atto, e che ci presentano sedici studenti trasformati in altrettante ballerine ammirevoli sotto tutti i rapporti!

Le risate, e gli applausi che echeggiavano iersera al *Valle* non si ridicono: — e ne erano fatti segno — oltre che le ballerine — lo studente Silva, che ha diretto con tanta abilità un'orchestra composta di 40 studenti: ed i loro compagni Turitto — un *Otello* con voce da tenore assai pregevole — Rancher (*Desdemona*) — Buonacore (*Jago*) — e Monti (*Cassio*) — tutti intonati ed amenissimi.

Lo stesso elogio deve tributarsi ai cori, che per affiatamento potevano dare dei punti a quelli di molti teatri. Il Floris ha avuto parecchie chiamate, al proscenio tra calorose ovazioni e altre non poche ne ebbe il coreografo Costa.

Il teatro, naturalmente, era gremito, e stasera l'indovinato spettacolo si replica.

×

Guelfo ci scrive da Montevarchi, 23:

« Al nostro regio teatro *Varchi* continuano, ad intervalli, le rappresentazioni dell'opera la *Favorita*.

Ieri sera serata d'onore della prima donna signorina Bertocchi Emilia, il pubblico, causa il cattivo tempo, era scarso.

Nondimeno la serratante venne molto festeggiata, quando, dopo il secondo atto, cantò la romanza *Vainly*, parole del giovine poeta sig. Ugo Parenti e musica del sig. Azelio Salmi, nostri concittadini, i quali assieme alla serratante vennero chiamati più volte al proscenio dal pubblico plaudente, mentre che dai palchi scendeva giù una pioggia di foglietti su cui era stampato un sonetto, in omaggio alla Bertocchi, scritto dallo stesso Parenti.

Furono offerti in dono alla Bertocchi un orologio ed un braccialetto d'oro.

L'esecuzione, come al solito, fu ottima. »

×

Ci scrivono da Catania, 25:

« Al teatro *Nazionale* ieri sera diedesi la prima della *Traviata* con ottimo esito.

La signorina Elda Cavalieri rese il carattere della protagonista con molta efficacia drammatica, accoppiando all'arte scenica un metodo di canto correttissimo.

La sua voce melodiosa e squillante conquistò pienamente il pubblico che, in tutta l'opera, le prodigò meritati applausi, chiamandola ripetutamente agli onori del proscenio.

Benissimo il tenore De Grande nella parte di *Alfredo*, ed il baritono La Puma in quella del padre. Il La Puma è giovane, ma possiede un buon metodo di canto ed una voce robusta e potente. Il pubblico gli fa ogni sera festose accoglienze.

Intanto si prepara la *Lucrezia Borgia* con il tenore Nieddu e la signora Krapfer Berger.

Il 13 maggio poi s'inaugurerà la grande stagione musicale al teatro massimo *Bellini* con la *Bohème* di Puccini, nuova per Catania.

Il bravo impresario Cavallaro sta scritturando artisti degni del grande teatro. »

×

Lando ci telegrafa da Firenze:

Ieri sera ebbe luogo alla *Filarmonica* il concerto della Società di canto corale « Liedertafel » di Lucerna, composto di signori dilettanti che fanno ora un viaggio in Italia, dando in alcune città concerti a beneficio di pie istituzioni.

Furono eseguiti in modo splendidissimo varii cori: gli esecutori furono calorosamente applauditi da un pubblico, tanto numeroso quanto eletto.

Al concerto presero parte ed ebbero molti applausi il violinista prof. Chiti e il pianista Pietro Fassbaender, maestro direttore della Società corale.

Il concerto fu dato a beneficio dell'Istituto Vittorio Emanuele per l'educazione dei fanciulli ciechi.

I componenti la Società — in numero di 95 — hanno visitato Palazzo Vecchio, ricevuti dall'assessore Giachetti che rivolse loro un affettuoso saluto.

ROBERTO STAGNO

A Genova è morto stamane Roberto Stagno.

Di tutti gli artisti di canto che cominciarono a fiorire dopo il '60 restava egli solo sulla breccia, salutato ancora maestro impareggiabile nell'arte del canto, degenerante ogni giorno più in una specie di acrobatismo.

La sua lunga carriera fu tutta un trionfo; in Italia, e all'estero. Fanatizzò nella nativa Sicilia, trasse al delirio napoletani e spagnuoli; Lisbona e Buenos-Ayres se lo contesero; a Pietroburgo, a Mosca, a Vienna, a Berlino l'arte italiana ebbe mercè sua apoteosi.

Mentre di lui sto scrivendo questo ricordo, davanti alla mente mi passano le più geniali sue creazioni: Raoul negli *Ugonotti*, Roberto nel *Roberto il diavolo*, Alfredo nella *Traviata*, conte d'Almaviva nel *Barbiere di Siviglia* e poi Turiddu nella *Cavalleria Rusticana*. Perchè l'arte sua non si restrinse ad un campo; ma tutti li abbracciò con uguale ardore e con uguale successo, piegando l'organo suo a tutte le esigenze del dramma e della commedia.

Artista veramente completo, nel più lato senso della parola; e gli storici del nostro teatro melodrammatico, pur deplorando che negli ultimi anni della sua vita troppo si abbandonasse alla leziosaggine, per mascherare le inevitabili ingiurie del tempo, dovranno assegnargli un posto accanto a coloro che meritano, per la genialità del canto e la signorilità del contegno sulla scena, di essere salvati dall'oblio.

×

Il luttuoso avvenimento ci è così partecipato dal nostro corrispondente genovese:

GENOVA, 26, ore 4,50 pom. — (*Mosso*). La morte di Stagno avvenne alle ore 16 e 30, causa un accesso cardiaco.

L'estinto abitava in piazza Portello 2, interno 6, unitamente al figlio che ora sorveglia pietosamente la salma. Questa verrà provvisoriamente recata nella camera mortuaria, in attesa di essere trasportata a Livorno.

Roberto Stagno si sentiva male da parecchi giorni ed aveva già chiamato a curarlo il professore Maragliano. Ogni cura tornò fatalmente vana.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Avellino, 25. — *Omicidio.* — A Camposano, presso Nola, in una bettola rurale tenuta da un tal Bonaventura Peres, per faccende d'interessi, altercarono alcune donne col figlio diciottenne del Peres Michele.

Dalle parole e dagli insulti presto si passò alle vie di fatto.

Nella mischia riuscì al giovinotto d'impugnare un fucile ch'era in un angolo della bettola, col quale esplose, a bruciapelo, un colpo contro Lucia Averisano di 26 anni, una delle contendenti. La Lucia cadde riversa, e morì poco dopo.

Il bettoliere è in latitanza. Il figlio, tanto precoce delinquente, è stato arrestato.

Sant'Angelo dei Lombardi, 25. — *Caduto da un balcone.* — Un grazioso bimbo di tre anni, nipote al notaio sig. Domenico Rossi, nel bilanciarsi su un terrazzino prospiciente alla piazza De Sanctis, alto sul suolo 5 metri, precipitò giù per la ringhiera, là dove mancava un ferro.

Il ragazzino fu raccolto col capo ferito ed una gambetta fratturata.

Mamme, mamme, badate ai figliuoli!

Catania, 25. — *Elezioni comunali.* — Ieri ebbero luogo in Giarre le elezioni per la ricomposizione del Consiglio comunale.

La passata amministrazione che fu sciolta pochi giorni avanti le elezioni politiche continuando il medesimo indirizzo governativo non andò alle urne.

Ecco le brutte conseguenze della influenza del governo.

Nuova Associazione. — Iersera si costituì una nuova Associazione progressista presieduta provvisoriamente dal cav. Michele Raddusason.

Gli on. Sangiuliano e Barone Aprile pronunziarono applauditissimi discorsi.

Prossimamente avranno luogo la costituzione delle cariche e l'approvazione dello statuto.

Sassari, 26, ore 3,40 pom. — *Doppio assassinio* — Stamane Vincenzo Cossu, ex-impiegato all'intendenza, recatosi a visitare la zia, Anna Maria Cossu, vedova Dalitala, ottantacinquenne, in via del Mercato, la trovò assassinata insieme alla domestica Caterina Cossu, sessantenne.

Il raccapricciante delitto chiamò gran folla.

L'autorità, subito accorsa fece arrestare quale sospetto l'acquaiolo Giovanni Murru, già condannato a tre anni di reclusione.

Padova, 25. — *Mezzo milione ad un ospedale viennese.* — Stanotte è morto il medico Pietro Anselmi. Aveva da poco varcata la ottantina. Era popolarissimo, assai ricco e famoso per infliggere salassi all'umanità sofferente.

Nel suo testamento — oltre a parecchi legati di breve importanza — egli ha disposto che di metà della sua sostanza — cioè della *disponibile* — sia usufruttuaria l'unica figlia sua, lasciando erede della *nuda proprietà* l'ospedale Maggiore di... Vienna. Per tal modo l'opera pia viennese eredita una sostanza valutata circa mezzo milione di lire.

Naturalmente, codesta ultima volontà del defunto solleva commenti infiniti.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 26, ore 11 ant. — (*de Leonardis.*) Ieri sera la Società operaia Francesco Saverio Correra di Maddaloni, con a capo la bandiera, veniva a Caserta e si presentava alla prefettura. La presidenza salì dal prefetto per reclamare contro la pubblica sicurezza che ieri vietava alla Società, la quale volea inaugurare solennemente la sua bandiera, qualsiasi dimostrazione.

La Società, lasciata la prefettura, recavasi alla sede locale della *Tribuna*, e la presidenza rimetteva la seguente protesta, con preghiera che fosse inviata a voi. Per dovere d'ufficio, io ve la comunico:

I sottoscritti, componenti la presidenza della Società operaia Francesco Saverio Correra di Maddaloni, sorta colla finalità di redimere le pubbliche amministrazioni da ogni lega d'interessi e interessati — il cui triste sistema ha prodotto alla città nostra il recente vuoto della cassa municipale per 50,000 lire ed altri enormi danni — fanno appello all'autorevole e diffusa *Tribuna*, che con tanta vigoria combatte le prepotenze governative, e denunziano l'atto arbitrario della pubblica sicurezza, la quale, senza ragione plausibile e solamente per compiacere le amministrazioni, proibiva illegalmente alla Società, nella fausta ricorrenza dell'inaugurazione della sua bandiera, di fare una pacifica e dignitosa dimostrazione di esultanza — e chieggono che la legge, che è garenzia di ogni ordine di cittadini, non sia calpestata a loro danno. — *Ingegnere Giovanni Pisanti, presidente; Luciano Cioffi, avvocato Roberto Raffone, vicepresidenti.*

INFORMAZIONI

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Secondo notizie da Atene, il Governo greco non è punto disposto, malgrado i rovesci subiti, a fare appello alle potenze: ma nelle sfere diplomatiche è opinione diffusa che gli eventi, oramai, premeranno sul Governo greco in modo irresistibile.

L'esercito greco non sarebbe in vero più in grado di opporre valida resistenza all'offensiva turca.

Dispacci privati, ma di fonte competente, accennano, come a cosa probabile, alla abdicazione di re Giorgio.

In massima l'intervento europeo è già deciso.

IL RE A FIRENZE

Il Re si recherà a Firenze ai primi del venturo mese di maggio.

AL QUIRINALE

La rappresentanza del Senato e della Camera

Domattina il Re riceverà alle ore 10 la presidenza del Senato e i senatori presenti a Roma e alle 10 e 45 la presidenza della Camera e i deputati presenti a Roma.

Le due rappresentanze del Parlamento presenteranno a S. M. il Re le felicitazioni per lo scampato pericolo.

La presidenza del Senato ha diramato una circolare nella quale invita i senatori a riunirsi a palazzo Madama alle 9 1/2 antimeridiane. Una eguale circolare è stata mandata dalla presidenza della Camera ai deputati.

Il ricevimento dei diplomatici

Questa sera, alle ore 9 1/2, il Re e la Regina riceveranno nella sala degli Arazzi, gli ambasciatori e ministri plenipotenziari.

Saranno introdotti dai cerimonieri principe di Monterodani e marchese di Santasilia.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Oggi alle tre si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancava l'on. Branca.

I ministri hanno discusso, fra l'altro, della inchiesta Astengo sull'operato della pubblica sicurezza in occasione dell'attentato a S. M. il Re.

L'ON. BRANCA AD AVELLINO

Ci telegrafano da Avellino:

« E' qui giunto l'onor. Branca ed ebbe un'accoglienza piuttosto fredda. Stasera gli si darà un banchetto offertogli dalla deputazione provinciale e dal quale, non si sa perchè, sono stati esclusi i sindaci del collegio.

L'ON. GIANTURCO

ministro della pubblica istruzione, partirà domani per Venezia. Lo accompagnerà il suo capo di gabinetto comm. Fiorillo.

ALLA MINERVA

Oggi si è riunita al ministero della pubblica istruzione la Giunta superiore e tornerà a riunirsi domani per esaurire l'esame dei ricorsi degli studenti universitarii puniti dai Consigli accademici.

Il giorno 30 corrente mese si riunirà in seduta generale il Consiglio superiore della istruzione pubblica che inaugurerà le sue sedute con un discorso dell'on. Gianturco.

AL MINISTERO DELLA MARINA

L'ammiraglio Gualterio comandante la seconda divisione della squadra d'Oriente, oggi ebbe un lungo colloquio col sottosegretario di Stato alla marina on. Palumbo.

— E' anche stato ricevuto dallo stesso on. Palumbo l'ammiraglio Marchese direttore dell'Accademia navale.

I Principi di Napoli in viaggio per Venezia

BOLOGNA, 26. — Alle ore 15,10 giunsero il Principe e la Principessa di Napoli diretti a Venezia.

Le LL. AA. RR. furono ossequiate alla stazione dalle autorità ed acclamate entusiasticamente da molte associazioni popolari, con bandiere, e da una imponente folla.

La dimostrazione continuò durante i 15 minuti di fermata.

Le dame offrirono fiori alla Principessa di Napoli.

Le LL. AA. RR. ripartirono alle ore 15,25 per Venezia.

ROVIGO, 26. — Il Principe e la Principessa di Napoli furono ossequiati al loro passaggio per questa stazione dalle autorità ed applauditi da folla immensa di cittadini e dalle associazioni.

I ragazzi delle scuole e le bambine dell'asilo offersero fiori alla principessa.

Grandi entusiasmo.

Reduci dall'Africa

PORTO-SAID, 26. — Ha proseguito per Napoli il piroscafo Po col quale rimpatriano: il maggiore Pratolongo; i capitani: Ravelli, Calligaris e Pavinelli; il tenente Penna; i ragionieri del genio Maggiori e Festini; il ragioniere d'artiglieria Del Noce; il capotecnico Bertolotti e 205 uomini di truppa.

Partono in licenza: il capotecnico Baldini, il tenente Nigra ed il ragioniere del genio Fontana-Rava.

Sullo stesso piroscafo è imbarcato il quinto scaglione dei prigionieri, col capitani Tola e Villa, i tenenti Spreafico, Mauri e Marsanich, il sottotenente Borgna e 203 uomini di truppa.

La guerra greco-turca

(Nostri telegrammi particolari)

Le ultime notizie

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 26. — La marcia in avanti dell'esercito turco di operazione in Tessaglia è parzialmente impedita dalla piena dei fiumi.

Corre voce che i volontari greci abbiano intenzione di tentare un colpo di mano contro Jannina.

La situazione del corpo d'armata turco dell'Epiro continua ad essere critica.

I greci dominano tuttora tutto il territorio della frontiera fino a Salagora.

Sono avviati rinforzi turchi verso l'Epiro.

Corre pure voce che il Ghazi Osman pascià sia partito per l'Epiro.

La situazione di Jannina, che era critica per il rifiuto dei vali di distribuire armi ai cristiani, sembra ora migliorata in seguito ad un recente passo fatto dagli ambasciatori presso la Porta per la protezione dei cristiani.

Secondo notizie avute dai consoli, Achmed Hifzi pascià cerca di marciare avanti con 15 battaglioni.

La Grecia vuole la resistenza

La situazione nell'Epiro — Varie

VIENNA, 26, ore 6 pom. — (*D. S.*) — La Borsa di Vienna salutò gli importanti successi delle truppe turche in Tessaglia con considerevoli rialzi su tutti i valori.

Ad onta delle sconfitte presso Mati e Tirnavo, ad onta della perdita di Larissa e di tutta la pianura tessalica, il governo di Atene decise la continuazione della resistenza.

Si attende fra poche ore un manifesto di re Giorgio redatto in questo senso.

L'esercito greco, forte ancora di 40,000 uomini, raggiunse già Farsaglia ove comincia a trincerarsi.

Si hanno contradittorie notizie dall'Epiro: mentre i greci annunziano la riconquista di Pente Pigadia, dispacci da Costantinopoli la contestano.

E' sintomatico in ogni caso il fatto del ritiro da Arta del comandante greco colonnello Manos.

Secondo la turcofila *Neue Freie Presse*, è infondata la notizia dell'intervento delle singole potenze a favore della Grecia, ciocchè sarebbe in contrasto col contegno del colonnello Vassos, che sembra offrire guerra alle potenze.

Telegrafano a Atene da Volo, dove si rifugiò la popolazione di Larissa, che ivi regna un terribile panico; da Larissa non giunge alcun telegramma; alle domande di informazioni non si ricevono risposte.

A Tricala regna pure immensa agitazione; la fuga è impossibile essendo interrotto il servizio ferroviario.

I giornali di Atene incoraggiano la popolazione; dicono essere inespugnabile la posizione di Farsaglia; doversi per ora la Grecia contentare dei risultati della flotta e della campagna in Epiro; le disfatte esser comuni in ogni guerra.

COSTANTINOPOLI, 26, ore 5 pomer. — Osman pascià rimarrà a Elassona.

A Salonicco la popolazione teme il bombardamento dei greci.

I turchi per difesa minarono la città.

Tre navi greche furono mandate a Volo a prendere a bordo le donne e i fanciulli.

Un invio di garibaldini

Ricciotti Garibaldi ha spedito da Atene in data 24 il seguente telegramma al deputato Gattorno:

« Richiesto urgentemente, ho spedito questa sera 240 camicie rosse con Mereu in Epiro perfettamente equipaggiate. Faranno onore al nome italiano! »

L'espulsione d'Ivanoff dalla Spagna

BARCELLONA, 24. — (*Cid*). I lettori della *Tribuna* ricorderanno certamente l'agitatore russo Ivan Ivanovich Ivanoff che fu espulso da Napoli ove si rifugiava; e per il quale l'on. Bovio fece una interpellanza alla Camera; cui il ministro Crispi rispose constargli che l'indicato russo era un agitatore pagato.

Orbene Ivanoff espulso dall'Italia venne qui a Barcellona. Dicevasi corrispondente del *Mattino* di Napoli. Poi in una casa modesta della via Escudillers aprì un gabinetto medico, dove dava consulti gratuiti. Ivanoff divenne popolare prendendo parte a *meetings* repubblicani; socialisti e liberi pensatori.

Fondò una Loggia massonica; fu processato ed assolto per reato di stampa.

Ma avvenuto l'attentato della via Cambios Nuevos, e nuovamente arrestato venne rinchiuso nel castello di Montjuich.

Quivi la polizia venne a scoprire che il sedicente russo Ivanoff, altri non era che il tedesco Carlo Guglielmo Brand.

Come sospetto di anarchismo intanto i *guardia civiles* lo condurranno domani alla frontiera.

Un duello di Clemenceau col principe di Chimay

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) In seguito a un articolo di Clemenceau che il principe Chimay ritenne insultante, ieri alle quattro il giornalista e il principe si batterono in duello.

Al primo scontro, che fu vivissimo, entrambi rimasero feriti, Clemenceau all'ascella, il principe Chimay al petto, ma leggermente alla superficie senza alcuna conseguenza.

Il duello fu tenuto segretissimo.

Venne conosciuto solo a cose fatte.

Borse e Mercati

26 aprile.

Ore 3 pom. — Tendenza fermissima sopra le notizie d'Oriente favorevoli alla Turchia. Rendita da 94 90 a 95 07 1/2 chiude 94 92 1/2 — Contanti 95 02 1/2 a 95 05 — Rendita 4 1/2 101 [illegible] — Valori fermissimi. Condotte escordite 181 chiudono 181 riservate — Omnibus 229 a 229 50 — Gas [illegible] Marcia 185 — Metallurgica 111 — Terni [illegible] Cambi: Francia 105,80. Londra 26,54 a 26,57.

Ore 6 pom. — Calmi. Rendita da 94,90 a 94,87 1/2. Valori nulli.

RAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 27 aprile 1897)

Per gli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 78

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

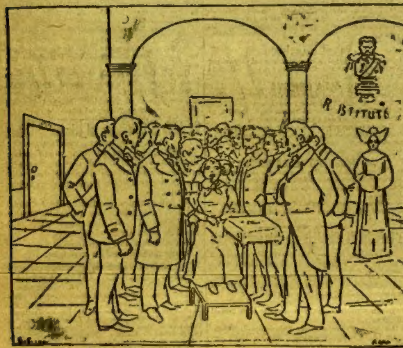
STABILIMENTO TIP. DELLA *TRIBUNA*
Stampato con inchiostro C. Lorilleux e Comp.

AMOVO-INAMOVIBILE

Nei salotti eleganti, nelle intimità delle famiglie, e perfino nelle conversazioni dei preti, ecc., da qualche tempo si parla col più grande interesse della dentiera amovo-inamovibile, e tutti si affannano per dare una spiegazione qualunque a due parole che hanno un significato contraddittorio.

Infatti, se è *amovibile*, come può essere al tempo stesso inamovibile? Per dare una spiegazione che soddisfi i lettori, è necessario fare un po' di storia, poichè l'argomento è del più alto interesse, sia dal lato scientifico, sia dal lato umanitario.

Il secolo che muore ha scritto nella sua storia le più grandi scoperte che abbia dato il genio umano. Gli scienziati si sono affaticati non solo a studiare i mezzi di guarire le malattie, ma eziandio a conservare la bellezza del corpo fisico, a mantenere integre le funzioni di certi organi, e sostituire con mirabile artificio quelli mancanti, senza che l'economia generale e la funzione locale degli stessi organi abbiano a risentirne menomamente.



Dimostrazione pratica, della dentiera sistema Bargnoni, in presenza dei Professori dell'Università di Roma.

Se noi consultiamo la storia antica e moderna, troviamo prove evidenti dei tentativi fatti dai cultori della odontoiatria per riparare ai primi danni che il tempo reca al nostro corpo. Gli autori che hanno descritto i costumi della Grecia antica narrano che, nel secolo di Anassagora e di Pericle, le giovani donzelle rimettevano i denti che avevano perduto. Orazio, Persio, Giovenale e molti altri poeti satirici con frizzi pungono le donzelle romane, che fanno uso di denti artificiali.

E' molto probabile che i denti artificiali, destinati ad adempiere ad un doppio scopo di abbellimento e di utilità, fossero conosciuti in altri popoli e imperi prima dell' epoca romana.

Oggi non vi ha nazione sì poco esperta in belle arti che non abbia fabbricatori di denti artificiali atti a sostituire esattamente i naturali, perchè, come questi, servono a triturare gli alimenti, a ritenere la saliva ed a procurare alla voce un' articolazione distinta e facile.

Tutti coloro che ebbero la sventura di perdere presto i denti provano il vantaggio prezioso che arreca l'arte moderna dell'Odontoiatra.

Le donne — che a buon dritto sono gelose di conservare, quanto più sia possibile, gli attributi della bellezza, e nelle quali il difetto dei denti cagiona una deformità tanto incomoda, quanto brutta — ricorrono ai medici dentisti, colla certezza che l'arte e la scienza non solo conserveranno la loro bellezza, ma insieme tuteleranno la loro salute. Questa cautela per le donne, anzichè essere un puro oggetto di civetteria, è indispensabile, perchè, oltre i vantaggi fisici che ne traggono, contribuisce a conservare alla voce quell'accento armonioso, che è un'attrattiva durevole nella donna e distrugge la impressione disgustosa che sveglia in noi la vista di precoci deformità.

Se noi pensiamo da quali segrete molle sono mosse le affezioni degli uomini, non possiamo dubitare che la sola apparenza di alcune attrattive può esercitare una profonda influenza sulle loro idee, malgrado di loro stessi e della ragione. Invano si cercherebbe di sottrarsi alla potenza di qualche attrattiva, anche fittizia; l'idea del bello lo soggioga, mentrechè una idea contraria lo trascina e l'allontana suo malgrado.

Un giovane signore narrava a un celebre chirurgo che la sua sposa a 25 anni aveva guasti tutti i denti per carie; che la di lei bocca così bella, con odore fresco e profumato, oggi era orribile a vedersi. A Milano e a Parigi le aveva fatto fare denti artificiali in vari modi messi, anzi ultimamente a Parigi le fu fatta un'intiera dentiera. Soggiungeva poi: « Ma che vuole! quando le osservo quella placca nel palato, che sorregge la dentiera; quando è costretta a togliersela, o perchè ha irritate le gengive, o perchè deve lavarla e disinfettarla, mi assale tanto disgusto, che cerco di nascondere, ma pur troppo mi allontana da mia moglie.

Ma come! risponde il chirurgo! Finora le dentiere e i denti artificiali lasciavano molto a desiderare, imbarazzavano la bocca, potevano facilmente smuoversi o cadere, corrompevano il fiato ecc.; ma oggi non è più così. Tutto progredisce e oggi la odontoiatria ha fatto dei progressi miracolosi, specialmente in Italia.

Dopo tanti studi ed esperienze, desta oggi un clamoroso successo un nuovo sistema di dentiera, alla quale il suo autore ha dato il nome di **Dentiera amovo-inamovibile**. Questa dentiera, tanto dal lato dell'utilità pratica, quanto dal lato estetico, presenta immensi vantaggi su i vecchi sistemi, ed è senza dubbio destinato a sostituire tutti i metodi usati fino ad oggi.

La odontoiatria è un ramo dei più importanti della scienza medica e richiede profonde cognizioni nel campo della clinica, della fisiologia, della chimica. Fra il dentista che estrae i denti o li sostituisce con i vecchi sistemi ed il moderno odontoiatra, vi è un'abisso. Il primo è un empirico, il secondo è un'artista, che i precetti della scienza sa bene applicare all'arte sua e sa trarne una dentiera, che si sostiene mirabilmente nella bocca senza apparenti appoggi, che tritura magnificamente i cibi, che non irrita le gengive, che conserva armonioso il suono della voce, che conserva fresco l'alito della bocca, che prolunga la vita umana facilitando la digestione nel modo più perfetto.

Il sistema *amovo-inamovibile* fu esposto in una riunione dei più valenti medici e chirurgi romani nella sera del 24 aprile 96; e tutti poterono ammirare la genialità dell' invenzione e la grande utilità pratica.

Dopo molte esperienze rinnovate per il corso di un anno, dopo minuti perfezionamenti portati nella tecnica della preparazione, l'inventore alla presenza dei medici e chirurgi romani, ha fatto una nuova esposizione presentando diversi esempi.

Nel secondo esperimento avemmo opportunità di conoscere la signora Eugenia Rosoni, di anni 30, che da più di 18 mesi porta la dentiera amovo-inamovibile.

La signora narrò che aveva perduto tutti i denti della mascella superiore, e che si era più volte fatta fare delle solite dentiere di caoutchouc, ma che disgustata ora da un'inconveniente, ora da un'altro, finalmente si era decisa all'applicazione della dentiera amovo-inamovibile.

E nell'Istituto dentistico i medici presenti esaminarono accuratamente quella bocca maravigliati di non poter distinguere sia per la forma, sia per il colore i denti artificiali da quelli naturali.

La figura *A*, presa con fotografia istantanea rappresenta la bocca della signora Rosoni, prima dell'applicazione della dentiera.

La figura *B* riproduce esattamente la bocca dopo applicata la dentiera.

La signora opportunamente interrogata, rispose che con questa dentiera mangiava qualunque cosa durissima, meglio di quando avea i suoi denti naturali, che non soffriva alcun dolore, non provava alcun incomodo nella masticazione, che si sentiva felice di non avere più inciampi nel palato, che il suo fiato era sempre buonissimo; che le sembrava di essere ringiovanita perchè più contenta e *sicura* che veruno poteva avvedersi della dentiera artificiale.



Interno del laboratorio Dentistico del Cav. Bargnoni, in Roma Via Panetteria, 24.

La differenza fra la dentiera che *avevo* prima e quella amovo-inamovibile, che ho presentemente, è enorme. La prima spesso mi si staccava dalla bocca, e mi riusciva difficile tenerla pulita, mentre la dentiera **amovo-inamovibile** la pulisco e colla massima facilità perchè non ha placche, perchè è validamente fissata.

I medici nell'esame della signora Rosoni vollero, coll'aiuto di una lampadina elettrica, esaminare i punti su i quali era fissata la dentiera e si convinsero facilmente che era non solo una cosa affatto nuova nel campo della odontoiatria, ma ingegnosissima, eseguita con una scrupolosità degna di ammirazione e corrispondente a tutte l'esigenze richieste dalla scienza e dall'arte.

Difficoltà grandissime si presentavano ai cultori della odontoiatria per avere una dentiera *amovo-inamovibile*, capace di sostituire le vecchie dentiere ed evitarne i grandi inconvenienti.

Fig. B.

I più illustri odontoiatri, dopo tanti e tanti esperimenti riusciti vani, avevano dovuto abbandonarne l' idea.

Una protesi dentaria, che fosse come una continuazione della natura, dovea corrispondere a tante esigenze, ubbidire particolarmente a tante leggi della fisiologia, dell' igiene e della meccanica, che non era davvero facile il riuscire.

Mantenere alle mascelle la libertà di movimento, rendere fissi i denti artificiali nello spazio naturalmente esistente, sostituire le radici distrutte, impedire l' introduzione di sostanze estranee nel canale nerveo-vascolare: Ecco le grandi difficoltà superate dall'inventore, ma fa duopo aggiungere, che se egli avea vinto la battaglia dal lato tecnico, dal lato terapeutico si sarebbe trovato nel più grande imbarazzo, ove non fosse stato soccorso dalle ultime scoperte scientifiche per le quali è permesso introdurre dei corpi estranei nei canali nervosi senza danno alcuno.

Fig. A.

Con studi pazienti e mercè la cura speciale, che egli pone in pratica, che egli solo sa eseguire e che forma il suo maggior merito, il problema è stato risoluto.

La nuova protesi dentaria, che ha suggerito la dentiera *amovo-inamovibile* vuole il suo punto di appoggio. I professionisti più esperti sanno che anche nella bocca più avariata rimane sempre qualche radice utilizzabile; orbene, questa sarà il punto di appoggio.

Per avere un' esatta conoscenza del modo di costruzione e di applicazione della dentiera *amovo-inamovibile* ci siamo rivolti all'autore cav. Bargnoni.

Sarebbe stato desiderabile, nell'interesse della odontoiatria e diremo anche dell' umanità, che il metodo usato nella fabbricazione e applicazione della dentiera *amovo-inamovibile* fosse stato reso di pubblica ragione dal suo autore, ma forse per un malinteso sentimento di orgoglio, o d'interesse, egli ha creduto conservare il suo segreto e solamente ci ha favorito di farci visitare il laboratorio e di alcune notizie che siamo lieti di pubblicare.

Dopo aver preso la misura e la forma esatta della bocca del paziente con tutti i metodi suggeriti dall'arte, Egli fissa la nuova dentiera con una o più capsule d'oro, secondo che siano una o più le radici di denti utilizzabili.

Il processo per ottenere il risultato è meraviglioso.

Con apparecchi delicatissimi dei quali dispone la moderna odontoiatria, posti in azione dall'elettricità, giunge a preparare le radici senza, che il paziente avverta il più piccolo dolore.

Dopo un'accurata disinfezione destinata a rendere innocui i corpi estranei, rappresentati appunto da perni di platino penetranti nelle capsule d'oro, fissa la dentiera nella bocca del paziente. La solidità è tale da permettere di fare ogni sforzo sia masticando, sia spezzando corpi resistenti così come può farlo colui, che a una dentatura sanissima.

Quando la dentiera è stata applicata diventa *inamovibile*, e per toglierla si richiede l'opera del professionista.

Con questo sistema spariscono completamente gl'innumerevoli inconvenienti dei vecchi sistemi come la pulizia necessaria della bocca, il cattivo alito, la mancanza del gusto per la placca applicata sul palato, la facilità di guastarsi ecc.

La dentiera in tal modo applicata mantiene la naturale configurazione della bocca, perchè tutto meravigliosamente armonizza in questo lavoro, in cui le gengive ricoprono perfettamente le basi dei denti artificiali, che il più attento osservatore non potrebbe riconoscere per tali.

La dentiera *amovo-inamovibile*, è il *non plus ultra* dell'arte odontoiatrica — perchè, oltre avere eliminato tutti gl'inconvenienti dovuti ai vecchi sistemi, permette di masticare come si masticava prima con i denti naturali, perchè non ingombra il palato, lasciando libera la funzione del gusto.

Se si pensa all' inconveniente grandissimo della mobilità della dentiera fino ad oggi usata, alle preoccupazioni morali e a timori giustificati, tanto di uomini che di donne, non si può a meno di applaudire a questo nuovo sistema, che senza dubbio rappresenta il maggior progresso della moderna odontoiatria.

Per la esecuzione di una *Dentiera amovo-inamovibile* e per l'applicazione, avverte il prof. Bargnoni, sono sufficienti quattro giorni, nei casi che non presentino speciali difficoltà, o in condizioni anatomo patologiche da richiedere una preparazione preventiva.

Quando poi il soggetto desideri una prova pratica del funzionamento della dentiera, cioè masticazione, solidità, pronunzia ecc., si richiedono altri due o tre giorni, oltre quelli occorrenti per la semplice sua applicazione della dentiera.

Il tipo della dentiera *amovo-inamovibile* è applicabile ove almeno un dente od una radice si trovino nella bocca di un soggetto — ma ciò non esclude che la dentiera, modificata per casi speciali, sempre senza palato, possa essere benissimo applicata in soggetti assolutamente privi di denti o radici.

Dopo aver visitato a Londra il *Dental Ospital* e a Parigi la *Scuola Professionale*, credevamo di non trovare in un gabinetto privato tutto quanto si richiede dalla moderna odontoiatria, ma ad onore del vero dobbiamo dire, che nel gabinetto del Bargnoni si trova riunito con sapiente selezione tutto quanto riguarda il movimento moderno della tecnica odontoiatrica, e ne rende possibile l'applicazione.

Gli apparecchi più delicati, tutti i mezzi di operazione e di disinfezione, i sussidi dati dalla elettricità e dalla meccanica, tutto si trova al suo posto.

Un *medico inglese*, che mi accompagnava in questa visita, nell' uscire dal gabinetto, così si esprimeva:

« Il Bargnoni non solo ha risoluto « il problema di sostituire a dentiere mobili dentiere fisse e stabili, ma nell'applicazione della sua « scoperta è stato così rigorosamente attaccato alle norme scientifiche, che giammai avrà da deplorare danni fisiologici. »

La dentiera *amovo-inamovibile* sarà sempre ben accetta da coloro, che vogliono conservare la bellezza della bocca, e consigliata dai medici, che riconoscendo nella medesima un valido masticatore, dovranno consigliarla come un mezzo per mantenere la salute.

Facciamo voti che il Bargnoni faccia conoscere a tutti, con pubblicazioni o con altri pubblici esperimenti, il suo sistema di protesi dentaria. Gli Italiani, che troppo spesso ricorrono agli stranieri per tutto quanto occorre alla vita materiale, almeno per una volta ricorreranno ad un Italiano per avere un sussidio, che sopra tutti vale a mantenere la salute e la bellezza.
